ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 20 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un altro vano tentativo notturno del nemico
contro la testa di ponte di Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 19.

La notte sul 18 il nemico ritentò su ampio fronte l'attacco della nostra testa di ponte di Capo Sile. Venne arrestato dall'artiglieria prontamente intervenuta ed i pochi nuclei che poterono spingersi fino ai nostri reticolati vi furono annientati dal fuoco di fucileria e mitragliatrici. Durante la giornata di ieri le artiglierie furono più attive sulle due rive del Brenta e nel settore orientale del Montello. Nostri nuclei esploranti fugarono piccole guardie nemiche e catturarono materiale sull'altopiano di Asiago.

DIAZ.

Il terzo assalto infranto

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

CAPO SILE, 17 gennaio.

Per la terza volta, in pochi giorni, una delle migliori Divisioni ungheresi è stata lanciata, sopra un fronte di qualche chilometro appena, all'attacco della nostra testa di ponte di Capo Sile. Il nemico voleva ieri toglierci a tutti, costi i progressi ottenuti il giorno 14 dalle nostre truppe, che ampliarono il caposaldo dell'Agenzia Zuliani, oltre il vecchio Piave, con uno sbalzo magnifico. Risultati vani i contrattacchi incessanti rinnovati nel pomeriggio del 14 e nella notte del 15, gli austriaci avevano preparato per l'alba del 16 un'azione in grande stile. Dalle 5 del mattino in poi, l'ala sinistra dell'armata di Boroevic aveva cominciato a picchiare la nostra linea lagunare con un bombardamento di tutti i calibri. Verso le 6, prima ancora che l'aurora mettesse un po' di chiaro nella palude gelida e accidiosa, il tiro delle artiglierie avversarie diventava tambureggiante. Le batterie italiane della Marina, pronte ad entrare in azione ad ogni menomo accenno d'attività nemica, risposero immediatamente con un fuoco violento. Venezia fu destata di soprassalto da un tuonar di boati che facevan tremare i vetri delle finestre e dei poggiuoli, come se le sue case fossero scosse sulle palafitte da un maremoto. Ma l'eco più fragorosa dei nostri pezzi navali — che ogni cittadino sa ormai distinguere ad orecchio — dette a ciascuno fin dal primo momento un senso profondo di sicurezza e di calma.

Nonostante le perdite ingenti che dal principio dell'azione le artiglierie lagunari già producevano nei battaglioni nemici che puntavano in masse serrate verso l'Agenzia Zuliani, l'attacco ungherese fu veemente. Un'intera brigata di honved e di truppe giovanissime si gettò contro le nostre prime linee non ancora solidamente assestate e, malgrado il valore delle fanterie italiane che le guarnivano, riuscì in un primo tempo a superarle. I nostri si restrinsero compatti a copertura della vecchia testa di ponte — qual'era prima di ieri l'altro — ed a protezione delle case dell'Agenzia Zuliani. La pressione degli assalitori si fece fortissima da est verso ovest. Fu in questo momento difficile che un altro attacco nemico, proveniente da una nuova direzione, si rivelò. Favorita dalla vegetazione palustre e dalla nebbia umida d'una mattinata straordinariamente grigia, una seconda colonna di honved potette venir su, non veduta, lungo la riva sinistra del vecchio Piave, e risalire il corso del fiume, a minacciare anche da sud il gruppo di case dell'Agenzia. La nostra testa di ponte si trovò così stretta da due lati, ugualmente preoccupanti.

Immediatamente i nostri Comandi decisero di sferrare il contrattacco, mentre i piccoli e i medi calibri della Marina trattenevano di fronte le forze ungheresi provenienti dai ponti del nuovo Piave e fulminavano d'infilata le ondate avversarie che risalivano il vecchio Piave per offendere di rovescio la posizione dell'Agenzia. Condotti rapidamente i rincalzi in linea, il contrattacco italiano urtò come un colpo d'ariete le masse addensate degli ungheresi e le rovesciò indietro, con azioni di corpo a corpo, oltre i limiti del terreno da noi occupato nello sbalzo in avanti del giorno 14. Nuclei di bersaglieri ciclisti del 1.o e del 7.o battaglione cooperarono al successo travolgente del primo atto.

Contemporaneamente, reparti del 2.o reggimento granatieri, comandati con abilità e coraggio dal capitano Reina — un ufficiale di cavalleria passato volontario nella fanteria di linea — operavano con rapidità e con fortuna una mossa avvolgente contro le teste di colonna avversarie provenienti da sud-est, che già s'erano infiltrate nelle prime case dell'Agenzia Zuliani. L'accerchiamento riuscì; e le grosse pattuglie ungheresi che avevano puntato sulle case, vennero decimate e fatte prigioniere con tutte le loro armi. Le nostre artiglierie di Marina allungavano intanto i tiri di sbarramento attorno alla testa di ponte totalmente riconquistata nella sua più ampia estensione e trattenevano lontano dal campo della lotta ogni accorrere di rinforzi avversarii, mentre permettevano ai nostri di cominciare subito i primi lavori di rafforzamento della linea ricostituita, di stendimento dei reticolati, di incolonnamento dei molti prigionieri fatti e di radunata delle armi catturate.

Nelle prime ore del pomeriggio il contrattacco italiano aveva già spezzato ogni tentativo di reazione nemica. L'azione delle fanterie pareva dirsi terminata; e soltanto il duello cadenzato delle opposte artiglierie continuava fino all'imbrunire il suo consueto fuoco d'interdizione e di disturbo. I prigionieri ungheresi — quasi tutti del distretto di Budapest — cominciavano ad affluire di quà dal vecchio Piave; lacerati, fangosi, terrei nel viso e nelle uniformi consunte; molti giovanissimi; con faccie quasi infantili, precocemente indurite dalla guerra di palude e dai disagi sproporzionati all'età. S'erano battuti con accanimento: parecchi, feriti, venivano adagiati nelle barelle. La maggior parte di essi apparteneva all'11.o e 12.o reggimento austro-ungarico. Concordi hanno narrato d'aver subito perdite gravissime; del resto i cadaveri de' loro compagni che giacciono al di là dei nostri nuovi reticolati rendono superflua ogni loro dichiarazione in questo senso. La testa di ponte dell'Agenzia Zuliani, sconvolta da tre giornate di intensi bombardamenti, di attacchi e contrattacchi continui, da sei ore di vera e propria battaglia, è rimasta definitivamente nelle nostre mani. Oggi, più ampia ancora di circuito che all'incominciar dell'azione — una delle più aspre che si sieno combattute sul basso Piave — difende il nodo fluviale di Capo Sile come una sentinella avanzata all'orlo estremo della cintura lagunare.

MAFFIO MAFFII

Sanguinoso conflitto
per l'apertura della Costituente
Pietrogrado in istato d'assedio

Pietrogrado, 18.

Sverdeloff, presidente del Comitato Centrale di tutti i Soviets, ha aperto alle 4 del pomeriggio la seduta dell'Assemblea Costituente. Quattro ore prima un gruppo di massimalisti aveva assalito un corteo composto dalla Società per la difesa della Costituente strappando e laccrando le bandiere. Un primo ordine di sparare in aria fu eseguito dal fuoco delle mitragliatrici. Vi sono parecchi morti tra cui Loginoff, membro del Comitato esecutivo dei delegati dei contadini. Vi sono pure molti feriti tra cui parecchie donne.

La Commissione straordinaria della difesa di Pietrogrado in un appello alla popolazione dichiara che, in presenza della coalizione dei gruppi controrivoluzionari, la città è posta in istato d'assedio. Tutte le dimostrazioni sono vietate. Tutti i tentativi di avvicinarsi al Palazzo della Tauride e all'Istituto Smolny (sede del Governo) saranno repressi con le armi. Tutti i reggimenti dell'Istituto Smolny sono consegnati. Gli uffici del giornale Den sono stati chiusi ed il redattore capo è stato arrestato. I giornali di Pietrogrado annunziano che per evitare un conflitto il Consiglio dei commissari avrebbe deciso di non tenere conto dei membri inscrittisi presso i commissari del Palazzo della Tauride per decidere se aprire o no la sessione della Costituente. Parecchie mitragliatrici sono state collocate a difesa del Palazzo della Tauride. Il Comitato centrale esecutivo dei «Soviet» mette in guardia i suoi partigiani contro la partecipazione alle manifestazioni indette per oggi a favore della Costituente e pubblica una dichiarazione dei diritti delle classi lavoratrici che dice sfruttate attaccando violentemente la civiltà borghese. La circolazione dei trams è completamente sospesa da parecchi giorni in seguito a danni prodotti nel macchinario della centrale per lo sciopero di operai pratici. Un dispaccio da Mosca ai giornali dice che il leader nazionalista-monarchico Purichkevitch è stato condannato dal presidente del Tribunale rivoluzionario a quattro anni di lavori forzati per organizzazione di un complotto monarchico.

Kerenski riprende la lotta?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

La concitata vigilia dell'Assemblea Costituente ha ricondotto a Pietrogrado Kerenski, pronto a lottare contro i bolsceviki, alla testa di un movimento che, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, è finanziato da banchieri e speculatori. Immediatamente i bolsceviki hanno accusato Kerenski di velleità controrivoluzionarie e alcune ora interessanti, quindi, si prospettano. Il Governo sembra bene armato, inclusi alcuni vascelli in batteria nella Neva. Naturalmente stato d'assedio su tutta la linea e alquanto fermento nelle strade. **M. P.**

La sorte dei Romanoff
sarà decisa dai Commissari del Popolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il *Matin* riceve da Stoccolma che il Congresso dei contadini riunitosi a Pietrogrado il 16 gennaio, fece pervenire al Consiglio dei commissari del popolo una specie di ultimatum concernente l'ex-Tsar e la famiglia imperiale chiedendone il trasferimento a Cronstadt, per esservi giudicati da un Tribunale rivoluzionario. Lenin ricevette benevolmente la Delegazione dei contadini cui dichiarò che la sorte della famiglia imperiale Romanoff — di cui è smentita la fuga — sarà regolata tra breve in una seduta speciale del Consiglio dei commissari.

D. R.

Protesta del Corpo diplomatico
contro l'atteggiamento di Lenin
L'incidente all'Ambasciata d'Italia

Pietrogrado, 18.

Il Corpo diplomatico, compresi i rappresentanti degli Stati neutri, si riunì nuovamente ieri, alle 2, presso il suo decano, l'ambasciatore degli Stati Uniti, per fare al ministro di Romania, Diamandi, una manifestazione di simpatia. La riunione ebbe anche lo scopo di considerare il nuovo incidente che il Governo di Lenin ha creato facendo pubblicare sul colloquio tra Lenin e il Corpo diplomatico un resoconto che non soltanto svisa il senso di quel passo, ma riferisce anche in maniera tendenziosa e completamente falsa le dichiarazioni fatte dai diplomatici. Tutti i diplomatici decisero di pubblicare in contrapposto a quel resoconto il processo verbale del loro colloquio con Lenin e le dichiarazioni da essi fatte.

La protesta che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha rimessa in presenza ed a nome di tutti i capi-missione al capo del Governo rivoluzionario, per l'arbitrario arresto del ministro di Romania, era così concepita: «I sottoscritti, capi delle Missioni diplomatiche di tutte le Nazioni rappresentate in Russia, profondamente indignati dell'arresto del signor Diamandi, affermando la solidarietà dei loro sentimenti per la violazione delle immunità diplomatiche, rispettate da secoli da tutti i Governi, reclamano l'immediata messa in libertà del ministro di Romania e del personale della sua Legazione». Si apprende che, dopo la protesta per l'arresto del ministro di Romania, l'ambasciatore degli Stati Uniti, sempre a nome ed in presenza di tutti i capi-missione, protestò verbalmente per la violazione dell'extraterritorialità dell'Ambasciata d'Italia e rimise al capo del Governo rivoluzionario la lettera che il reggente l'Ambasciata d'Italia gli aveva al riguardo indirizzata, aggiungendo che i capi-missione aspettavano le sanzioni che saranno in proposito applicate.

L'azione massimalista
contro il Governo romeno
Le difficili condizioni di vita a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, mattino.

Mentre a Brest-Litowski le trattative russo-tedesche riprese lunedì appaiono gravemente impantanate, tutta la curiosità del momento sta rivolta alla lega iniziata da Lenin contro la Romania. Il movente politico al fondo dell'azione di Lenin verso il Governo romeno viene spiegato dal corrispondente del *Daily News* come segue: «L'attitudine romena verso le truppe bolsceviste era tale che qualora fosse stata tollerata essa avrebbe fornito alla Germania il pretesto di rompere i negoziati sopra un punto puramente tecnico. La Russia, tollerando l'azione romena, si sarebbe quindi messa dalla parte del torto anche dinanzi al popolo tedesco, mentre il Governo bolscevista mira a togliere al nemico ogni pretesto secondario per troncare le trattative, preferendo, in vista dell'effetto morale, che i negoziati si rompano piuttosto sopra una grande questione di principio la quale sia capace di suscitare sospetti nelle masse germaniche. Così fu che Lenin deliberò di agire contro la Romania e ordinò l'arresto del ministro romeno, commettendo naturalmente una solenne *gaffe*.

Peraltro seguì un fatto che può equivalere ad una specie di riconoscimento del Governo bolscevista da parte degli alleati. Il Corpo diplomatico si recava infatti a visitare Lenin per protestare contro l'arresto del ministro romeno e per chiederne il rilascio. Questo venne concesso e tutto l'accaduto induce il corrispondente del «Daily Mail» a domandare: «Ad impedire ulteriori incidenti di questo genere, non sarebbe tempo di riconoscere formalmente il Governo di fatto che ora regge la maggior parte della Russia? Tutte le Ambasciate e le Legazioni sono state costrette a riconoscere l'autorità del Governo massimalista sulla questione dei passaporti e dei corrieri diplomatici. In tali circostanze non occorre che un piccolo passo soprannumerario per rendere formale il riconoscimento».

Comunque, dopo aver rilasciato il ministro romeno, Lenin ha immaginato una nuova mossa ed ha ordinato l'arresto del Re di Romania. Si ignora però se egli abbia potere bastevole per effettuare l'arresto. Dove re Ferdinando si trovi, se nella parte del suo paese non ancora invasa oppure nella Russia meridionale, nessuno sa. Certo è che dall'esito di questa complicazione potremo misurare quale successo abbia avuto la propaganda bolscevista fra le truppe romene. Bisogna sapere che i bolscevikì si sono arrabattati a diffondere le loro dottrine anche nell'esercito romeno, forzandolo a firmare l'armistizio. Come è naturale, il Governo romeno protestò contro simile propaganda e fece il possibile per respingerla disarmando fra l'altro un reggimento bolscevista russo e troncando l'invio delle vettovaglie in Russia. Di qui i presenti contrasti. Verso il Governo romeno, secondo il corrispondente del «Manchester Guardian», la politica bolscevista è eguale a quella seguita contro le Potenze centrali.

Le trattative di Brest Litowski, come dicevo, appaiono impantanate. Nella seduta di lunedì, che costituiva la quarta tornata, Kuhlmann respinse le proposte russe circa le evacuazioni e presentò il suo nuovo piano che in certo qual modo implica qualche compromesso ma che, in essenza, riafferma la volontà tedesca di rimanere in possesso della Curlandia, della Lituania e della Polonia. Sembra che Trotski abbia risposto pan per focaccia. Egli si attenne risolutamente al suo indirizzo originario sul diritto delle popolazioni di disporre dei loro destini; e tutto lascia credere che la divergenza persistente su questo punto stiano culminando. D'altra parte il corrispondente del «Daily Express» preannuncia una prosecuzione dei negoziati telegrafando che saranno trasferiti a Varsavia.

Le condizioni di vita a Pietrogrado rimangono molto difficili. La mancanza di energia elettrica si ha sospeso i servizi tramviari e ciò, insieme con la diminuita razione di pane e coi prezzi fantastici degli altri generi alimentari, acuisce il malcontento della popolazione. La stessa guarnigione sarebbe meno ligia al Governo che un mese addietro. Circa le prodezze bolsceviste contro le cantine dell'Ambasciata italiana, il corrispondente del «Daily Express» dice che solo una cinquantina di bottiglie ne rimasero vittime. Il nostro ambasciatore manifestò a Lenin particolare indignazione durante la visita collettiva pei casi romeni. «Perchè non mi avete telefonato subito?» chiese urbanamente Lenin. «Avrei fatto fucilare immediatamente quei teppisti!». Ma i bolscevisti sembrano poco organizzati regolari incursioni contro le Ambasciate in genere.

M. P.

Lloyd George spiega ai rappresentanti degli operai
il silenzio degli Imperi Centrali

Londra, 19, mattino.

L'ultima seduta della conferenza dei delegati delle Trades Unions, convocata per studiare la proposta del Governo riguardo agli effettivi, è stata tenuta oggi a Londra. Le discussioni sono state segrete, ma più tardi è stato pubblicato un resoconto ufficiale del discorso rivolto ai congressisti da Lloyd George. Il primo ministro ha detto: «Sono venuto a ringraziarvi a nome del Governo e del Paese per lo stato d'animo da voi mostrato nei vostri colloqui coi rappresentanti del Governo. Una eguale franchezza ha presieduto alle dichiarazioni dalle due parti. Per quanto riguarda la proposta del Governo permettetemi di dire che, per ottenere uomini, non vi sono altre alternative, salvo elevare il limite di età a 50 anni, come è stato fatto in Austria, e rimandare di continuo i feriti sulla linea del fuoco. Ecco quali sono le alternative, e chiunque ha il dovere di tenersi informato e di stare alle vedette non potrebbe negare l'urgenza del nostri bisogni di effettivi. Del resto non avrei presentato tale domanda adesso se i bisogni non fossero stati urgenti. Alcuni tra voi credono che avremmo dovuto agire così già da molti mesi; altri credono sinceramente che avremo dovuto farlo in molto più vasta scala. Un piccolo numero dice che non avremmo dovuto farlo affatto ed alcuni dicono le due cose insieme (Ilarità). Il punto di vista del Governo è che sarebbe follia togliere gli uomini alle industrie un'ora prima che se ne facesse sentire il bisogno: e d'altra parte sarebbe tradire lo Stato, tradire il Paese, tradire la democrazia, tradire la causa della libertà, se, una volta fattosene sentire il bisogno, non avessimo presentato questa domanda. (Applausi).

Qual'è la situazione

«Qual'è la situazione? Io suppongo che tutti quanti siete qui crediate fermamente che gli scopi di guerra enunciati alla grande conferenza operaia rappresentino il minimo del giusto, che possiate realmente accettare come soluzione di questo terribile conflitto. Ma, se non saremo in condizione di battere gli eserciti tedeschi, se non saremo in grado di resistere alla potenza militare della Prussia, vi è un sol uomo qui, che sia in possesso di tutti i sentimenti, che creda che una sola delle vostre condizioni, la più piccola di esse, possa essere (mutata)? (Applausi). Io non parlo delle domande degli imperialisti o degli estremisti della guerra che vogliono impadronirsi di tutto e mettere al tempo stesso la terra ed i cieli, io parlo delle domande moderate dello spirito più pacifico di questa riunione: ch'egli vada a trovare Hindenburg con queste domande, che cerchi di incassare questo chèque alla banca Hindenburg: gli sarà restituito impagato. Quali che siano le condizioni enunciate da qualsiasi oratore pacifista tra noi, mai Ludendorff e il Kaiser o qualsiasi dei più grandi magnati tedeschi le accetteranno, se non potranno essere loro imposte. (Applausi).

«Io ho fortemente pensato che fosse venuta l'ora per enunciare di nuovo i nostri scopi di guerra e per enunciarli in modo tale da fare risuonare dalla nostra parte tutte le opinioni moderate e ragionevoli da noi e in tutti gli altri paesi. Quasi contemporaneamente la stessa idea è venuta al presidente Wilson e senza che avessimo avuto l'opportunità di consultarci in precedenza. Il presidente Wilson ed io abbiamo enunciato in sostanza un programma identico di richieste il cui adempimento potrebbe porre fine alla guerra. Come è stato accolto tale programma?

«Esso fu salutato con acclamazioni in tutti i Paesi alleati si è appena udita la voce delle critiche, salvo quella di alcuni che avrebbero voluto che facessi domande maggiori. I socialisti dei Paesi alleati, come i socialisti di Inghilterra, l'hanno nell'insieme considerato come una proposta molto ragionevole. Com'è fu accolto in Germania? Vi prego di fare attenzione a ciò, particolarmente quelli che pensano che siamo responsabili della continuazione di questo errore. Noi vorrei avere questa guerra neppure per un altro secondo sulla coscienza, se potessi porvi fine in modo onorevole. Com'è il nostro programma fu accolto in Germania? Il solo commento è stato: «Cedete come l'Inghilterra cede; continuate a discendere anche di più». Non vi è stata alcuna risposta da qualsiasi persona che occupasse una posizione qualunque in Germania, che indicasse il desiderio da parte del governanti di quel paese di trattare il problema con spirito di equità. Abbiamo domandato la restaurazione del Belgio. Vi è qui un solo uomo che vorrebbe fare la pace senza la completa restaurazione del Belgio e la riparazione dei torti che gli furono inflitti? (Grida: No!). Quale è stata la risposta della Germania? Vi è stata una sola risposta venuta dal suore, per bocca di Tirpitz, ed è stata: «Mai!». Il programma comprendeva la domanda della revisione dell'ingiustizia commessa di fronte all'Alsazia-Lorena. Quale è stata la risposta della Germania? «Mai!». Quando io ho suggerito che la Mesopotamia e la Palestina non ritornassero mai sotto la tirannide del turco, quale che dabba essere la loro sorte futura, quale fu la risposta della Germania? «Noi continueremo finchè esse siano state poste nella condizione di prima». Vi è una sola condizione degli scopi di guerra enunciati dalle vostre Trades Unions che abbia avuto una risposta da qualsiasi persona autorizzata a parlare in Germania? Neppure una. E voglio comunicarvi un altro fatto molto significativo: non vi è stata alcuna risposta da qualsiasi degli uomini di Governo civili. (Grida di approvazione).

L'impero militare

«Io vi ho parlato una quindicina di giorni sono. Il discorso di Wilson fu pronunciato qualche giorno dopo. I due discorsi sono stati discussi lungamente dai giornali tedeschi, ma nessun ministro civile ha pronunciato una parola sola. Vi sono state conferenze urgenti. Hindenburg e Ludendorff furono richiamati dal loro eserciti a Berlino in gran fretta, ma non si permise a Kühlmann di parlare. Perchè? Se ciò vuol dire, qualche cosa, non può significare che questo: la potenza militare prussiana è predominante e la risposta che deve essere data alla civiltà è una risposta che escirà dalla bocca dei cannoni. Non ci facciamo illusione: sarebbe un errore, a meno che non siamo preparati a resistere. Qualsiasi potenza spiegasse le persone che dominano oggi la Germania, e domineranno domani il mondo, se lo permetteremo loro, voi troverete che la Gran Bretagna, la democrazia britannica, le democrazie dell'Europa saranno alla mercè della più crudele autocrazia militare che il mondo abbia mai veduto.

«Se non fossimo disposti a combattere, quale specie di condizioni pensate voi che otterremmo da Hindenburg? Se invio una delegazione da Hindenburg per dirgli: Vogliamo che vi ritiriate dal Belgio, egli si riderebbe di voi. Egli direbbe: Fuori voi! Non potete sgombrarmi dal Belgio mediante le mozioni votate dalle Trades Unions. No, ma, io voglio dirvi la risposta che potrete dargli: possiamo sgombrarvi dal Belgio, ed faremo coi cannoni dei tradunionisti, serviti da tradunionisti. (Applausi). I tradunionisti hanno già spezzato la linea di Hindenburg e se persisteremo nella lotta, animati dallo spirito dei nostri antenati, dallo spirito cui il paese deve la sua grandezza, dallo spirito che lo fece grande nel passato e lo farà più grande nell'avvenire, saremo ancora capaci di assicurare definitivamente, come parte essenziale della storia del mondo, il trionfo dei grandi obbiettivi, che voi nel vostro linguaggio, il Governo nel proprio linguaggio e Wilson nel suo nobile linguaggio hanno proclamato in questi ultimi giorni. Ma non ci facciamo alcuna illusione! Prendiamo il mondo come è. La storia della democrazia è nuova. Nessuna democrazia ha mai sopravvissuto ... (bravo! bravo!). L'appello che vi rivolgo è questo. Ieri sera questa misura è stata approvata dalla Camera dei Comuni, senza che una voce si levasse contro di essa. Che cosa è la democrazia? E' il Governo della maggioranza del popolo (Bravo! Bravo!). Se una professione, un corpo di mestiere, una sezione od una classe della collettività, reclama di essere affrancata dagli obblighi imposti agli altri, ciò costituisce il completo rovesciamento dei principi della democrazia (Applausi). E' l'istituzione di una nuova aristocrazia. Abbiamo in passato, voi ed io, combattuto i privilegi. Spero che combatteremo ancora per le medesime cause. Combattiamo oggi i privilegi rivendicati da una casta militare. Democrazia, se questa non è una parola vuota di senso, deve significare che le persone di tutte le classi, di tutte le sezioni, di tutti i corpi di mestiere, di tutte le professioni, debbono rinunciare ai loro privilegi o ai loro diritti e sottostare alla legge comune. (Una voce grida: E la ricchezza pure?). Lloyd George risponde: «Certamente. Ed ora, signori, ecco la mia conclusione: se qualcuno, prendendo il mio posto, può trovare un mezzo onorevole ed equo di uscire da questo conflitto senza combattere, lo dica. La mia propria convinzione è questa, che non vi è che una alternativa: arrenderci o combattere».

Domande e risposte

Il primo ministro, dopo aver pronunciato il suo discorso, ha invitato i delegati a rivolgergli domande. *Un delegato ha domandato*: Non crede, il primo ministro, che sarebbe utile di iniziare negoziati coi tedeschi nel momento in cui si afferma che essi mugugnolano per ottenere la pace? *Lloyd George risponde*: I tedeschi sono sempre stati pronti a concludere la pace alle loro condizioni, ma è questo un prezzo che non siamo disposti a pagare. Non eravamo disposti a pagarlo in passato e non siamo disposti a pagarlo adesso. Sono convinto che tale è l'opinione del popolo del nostro paese. Appena i tedeschi mostreranno anche la più piccola disposizione a trattare la pace su basi eque — queste condizioni sono state esposte e sono le condizioni che lo stesso partito laburista approva in sostanza — non vi sarà, allora, da parte nostra la menoma riluttanza ad iniziare negoziati di pace. *Un altro delegato domanda*: Il miglior mezzo di conoscere l'opinione del popolo tedesco non è quello di autorizzare delegati del nostro paese ad incontrarsi coi delegati delle altre Potenze a Stoccolma o altrove? *Lloyd George risponde*: I rappresentanti della nazione tedesca sarebbero, naturalmente, scelti dal Governo tedesco. *Un delegato interrompe*: Non necessariamente. *Lloyd George, riprendendo, dice*: Credetemi, non ci lasciamo ingannare da illusioni; non è possibile concludere la pace che con un Governo. Se il Governo non rappresenta il popolo tedesco, questo cambi il proprio Governo e se il Governo britannico non rappresenta il popolo del nostro paese, esso può cambiarlo. *Un delegato, interrompendo, dice*: Dateci l'occasione... *Lloyd George replica*: Noi vi abbiamo dato la migliore occasione che sia stata data da molto tempo, poichè il Governo attuale ha fatto approvare una legge elettorale che aumenta di otto milioni il numero degli elettori. Voi potete avere l'occasione quando volete. Non è il Governo che vi sostrae. *Un delegato, interrompendo*: Elezioni con le nuove liste? *Lloyd George replica*: Le nuove liste non sono pronte, come potete fare le elezioni con liste che non sono pronte? Volete le elezioni con le antiche liste? *Parecchi delegati*: No. *Lloyd George*: Benissimo. *Il delegato interruttore riprende*: Se il popolo tedesco si pronunciasse per un Governo simile a quello che esiste adesso in Russia, il Governo britannico riconoscerebbe i suoi rappresentanti? *Lloyd George risponde*: Riconosceremmo i rappresentanti di qualsiasi Governo che sia costituito dal popolo tedesco.

Un delegato, interrompendo: Quale protezione conta il Governo di accordare dopo la guerra agli operai sindacati contro la concorrenza degli operai non pratici professionalmente che furono assunti durante la guerra? *Lloyd George risponde*: Un accordo coi Sindacati è stato concluso, non dal Governo attuale, ma dal Governo precedente. E' certo che io ebbi parte in quel contratto. Qualunque sia stato l'accordo concluso coi Sindacati, sono indubbiamente vincolato da detto accordo. *Un delegato, interrompendo, chiede*: Il Governo è contrario alla partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni operaie a una riunione internazionale interamente indipendente dai vari Governi? Quali sono le sue obiezioni a un simile progetto? *Lloyd George risponde*: Io ho esaminato sin da principio questa questione, ed essa è stata discussa fra i vari paesi i quali unanimemente sono giunti alla conclusione che, a loro parere, qualunque negoziato deve farsi tra i rappresentanti dei rispettivi Governi di ciascun paese. Tale è l'opinione del presidente Wilson, che certo rappresenta la più grande democrazia del mondo e della democrazia francese. Queste due grandi Repubbliche hanno adottato questo modo di vedere. E anche l'Italia e noi stessi l'abbiamo adottato. Noi non crediamo che debbano avvenire negoziati tra classi dei popoli. E' un altro errore fondamentale circa il concetto di democrazia quello di credere che una classe, per potente che sia, rappresenti in realtà un popolo intero. Chiunque vada a parlare e negoziare, deve rappresentare il popolo del nostro paese nel suo complesso e non soltanto una classe di questo popolo. *Un deputato domanda*: Il primo ministro ha voluto dire che l'accoglimento delle condizioni di pace degli Alleati sia condizione preventiva necessaria per la riunione della Conferenza della pace, o ha voluto dire che scopo della Conferenza della pace è di udire da ciascun belligerante una dichiarazione relativa alla pace e di elaborare, sulla base di queste dichiarazioni, una politica o un progetto che tutti i paesi possono conoscere e sul quale abbiano a pronunziarsi? *Lloyd George risponde*: E' un problema difficilissimo per ogni Governo quello di decidere quale sarà il momento opportuno per riunire la Conferenza della pace. Voi potreste riunirne una in un certo momento e accorgervi di esservi posti al collo un nodo scorsoio. Ecco la situazione che i capi responsabili dei rispettivi Governi dei vari paesi dovranno esaminare molto accuratamente. Il mio avviso personale è che non sia desiderabile riunire una conferenza della pace prima che si veda di aver buona probabilità di uscirne con soluzione soddisfacente. Sono fermamente convinto, per l'attuale attitudine dei capi del Governo tedesco, che se si riunisse ora la Conferenza della pace, essa non produrrebbe nulla che potesse assomigliare ad un equo accordo, ed in questo caso non servirebbe che ad aggravare le cose invece che a migliorarle.

Grave inasprimento
della situazione a Vienna

Zurigo, 19.

Si ha da Vienna: La situazione a Vienna si è inasprita; anche numerosi piccoli negozi sono stati chiusi. Durante i cortei avvengono conflitti fra la folla e la Polizia. La folla ha tentato l'assalto della tipografia e della redazione della *Reichspost*: la Polizia l'ha caricata e l'ha dispersa. Parte dei tranvieri hanno aderito al movimento. Il gas e l'elettricità funzionano ancora. Domani i giornali non escono. Stamane ha avuto luogo una conferenza di deputati e altri delegati con il ministro Hoefer. Si chiede una sistemazione della Amministrazione dei viveri ed un mutamento nell'Amministrazione comunale stabilito dopo la guerra. Gli scioperi dilagano nelle varie provincie.

Figure ed episodi
dell'affare Caillaux

La testimonianza di Sarrail

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'inventario delle due valigie venute da Firenze, cominciato ieri, continuerà oggi. I magistrati francesi e italiani lavorarono insieme al palazzo di giustizia dalle 14 alle 20. Caillaux, presente, potè constatare che i sigilli apposti sui suoi documenti erano intatti. Il capitano De Robertis, che fu incaricato a Firenze della perquisizione, spiegò il posto che i plichi occupavano nei vari compartimenti della cassaforte. Le operazioni furono interrotte solo per permettere ai magistrati italiani, stanchi pel viaggio, di riposarsi al loro albergo. Caillaux così per primo, i magistrati italiani lo seguirono dopo qualche minuto. Un terzo generale venne ieresera al palazzo di giustizia dopo i due interrogati nel pomeriggio. E' il generale Sarrail. Venne a deporre particolarmente sui documenti relativi all'esercito di Salonicco che un ufficiale del suo Stato Maggiore, il capitano Mathieu, aveva comunicati all'ex-direttore del radicale socialista «Courrier Européen», e che questi aveva trasmesso ad Almereyda. Sarrail rimase circa un'ora col giudice al quale spiegò di non aver avuto nessuna parte, quindi nessuna responsabilità, nella divulgazione, che ignorò fino al giorno in cui la giustizia credette di occuparsene. Il deputato Accambray Giobbi venne a portare al giudice la testimonianza a favore del suo collega Turmel, il quale gli aveva parlato a suo tempo della compera dei muletti spagnuoli per l'Italia in cui era intermediario. La sorveglianza intorno alla prigione della Santé e intorno alla cella di Caillaux è cresciuta. Una rigorosa consegna è stata data ai guardiani di rifiutarsi di rispondere ad ogni domanda del prigioniero che non riguardi questioni di servizio. Sintomo curioso delle disposizioni del pubblico: in seguito alla pubblicazione della notizia che un radiatore elettrico sin dal primo giorno era stato messo nella cella di Caillaux, le Compagnie della forza elettrica, che avevano rifiutato simili richieste ai loro abbonati, hanno ricevuto da questi valanghe di lettere di protesta pel trattamento di favore fatto a Caillaux. **C. G.**

L'infiltrazione tedesca
secondo Léon Daudet

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Ieri vi abbiamo comunicato quello che pubblicava il giornale amico di Caillaux, la *Verité*, che poteva rappresentare lo schema della probabile difesa dell'ex-presidente del Consiglio. Oggi crediamo interessante riferirvi quello che pubblica l'*Action Française* in un articolo del suo direttore Léon Daudet, che come è noto, è uno dei primi giornalisti che in Francia hanno sollevato i presenti scandali. Daudet ribadisce il concetto già più volte esposto durante la sua vivace campagna, che dura ormai da mesi, che cioè Caillaux faccia parte di tutto un gruppo di persone che, o per motivi politici o per altre ragioni, sono utilizzavano favore degli interessi tedeschi in Francia. Ecco come espone il piano dell'infiltrazione tedesca in Francia, durante la guerra.

«Il piano era molto semplice: Caillaux disponeva della finanza tedesca di Parigi, di quella finanza tedesca rimasta in piena guerra nella capitale francese e specialmente di Bolo, troppo conosciuto perchè vi sia bisogno di presentarlo, ai lettori, di Emilio Ullmann, ex-direttore del Comptoir d'Escompte, costretto poi a dimettersi da questo stabilimento, di Giorgio Merzbach, antico amministratore e fornitore di fondi del giornale di Caillaux, il *Gil Blas*, di un altro Giorgio Merzbach, banchiere tedesco ed impiegato al rifornimento, di Arturo Spitzer, di Alessandro Raffalowich, di Lenoir, implicato nell'affare del *Journal*, di Desouches e di una dozzina d'altri senza contare gli affiliati di Marseilles e di Rosemberg e senza contare il siriaco Rabbat, ed il suo compare Zucco. Occorrerebbe una cultura ardente per giudicare i delitti contro la Francia di tutti questi agenti dei tedeschi. Malvy, come ministro degli interni, disponeva della polizia, della Prefettura e della Sureté generale. Egli aveva messo alla testa della Prefettura un povero schiavo dal nome di Laurent soprannominato Bijou, il quale era coadiuvato da altri funzionari amici di Caillaux. Il vero prefetto era Almereyda, come io ne ho dato le prove dinanzi al capitano Bouchardon e come dimostrerò in modo luminoso dinanzi all'Alta Corte. Almereyda, amico di Caillaux e di Malvy, era dopo il 1912 un agente tedesco, in stretti rapporti con l'Alta polizia tedesca. Malvy lo sapeva e, malgrado questo, teneva Almereyda al suo fianco.

Un altro agente tedesco era Landau, uno dei collaboratori di Almereyda, il quale era particolarmente preposto a compiere ricatti alle Case bancarie ed alle Case da giuoco ed inoltre spia della Sureté generale. Non si può contestare affatto, e di ciò si hanno tutte le prove dirette ed indirette, che subito dopo l'inattesa vittoria della Marna, che fu per Caillaux e Malvy una amara delusione, la banda di Almereyda si incaricò di trasmettere all'Alta polizia francese gli ordini dell'Alta polizia tedesca concernenti i sequestri, le persone di fiducia, i permessi di soggiorno, i passaporti, i prigionieri di vaglia, come von Mumm, il grande fabbricante di champagne, ecc. Il Gran Quartier Generale francese, quando domandava a Malvy degli ispettori di polizia, li riceveva dalle mani di Almereyda, vale a dire da quelle del Governo tedesco. Lo stesso avveniva per un grande numero di venditori ambulanti che si trovavano al fronte. Tutto ciò spiega le sovvenzioni di Caillaux e di Malvy al loro caro amico Almereyda, continuate fino al mese di marzo del 1917 ed anche più tardi. Inoltre, lo stesso Almereyda, il cui bisogno era stato apprezzato durante il processo per l'assassinio di Calmette, aveva riunito per il servizio personale di Caillaux una banda di pregiudicati il cui capo riconosciuto era un tale Napoleone Pozziale, proprietario di una casa da giuoco. Caillaux era ben custodito poichè godeva anche l'affezione e la fiducia del prefetto della Senna, Delanney, il quale non disdegnava di avere rapporti con Almereyda, senza tuttavia giungere alla promiscuità di Caillaux e di Malvy. Questo lo schema generale dell'infiltrazione tedesca per mezzo di Caillaux, di Malvy e di Almereyda. A costoro bisogna aggiungere una banda di libellisti di secondo ordine, i quali sostenevano Caillaux nei vari giornali amici dell'ex-presidente del Consiglio». E qui Daudet accenna ad un grande numero di giornalisti francesi che, per ragioni di opportunità e perchè non aggiungono nessun elemento di fatto alla sua conosciuta, crediamo superfluo accennare.

Intorno al pubblicista Hanau

Parigi, 19, notte.

I giornali si occupano a lungo dell'arresto del giornalista italiano Cesare Hanau. Essi dicono che egli avrebbe ricevuto da Cavallini, per conto dell'ex-Kedivè, una somma di 200 mila franchi. Come è noto, l'Hanau, appena scoppiato lo scandalo Cavallini, si era presentato spontaneamente dal giudice istruttore per informarlo dei suoi rapporti coll'ex-deputato italiano. Dopo questa deposizione egli aveva fatto ad un collega francese le seguenti dichiarazioni, che però dopo aveva vivamente pregato che non fossero pubblicate, infatti esse non vennero alla luce che oggi. L'Hanau avrebbe detto: «Durante il 1916, in quella data che i miei ricordi non mi permettono di precisare esattamente, io ebbi occasione di incontrare a Parigi l'ex-deputato Cavallini, che conoscevo da molto tempo e col quale avevo avuto relazioni abbastanza frequenti prima della guerra. Cavallini mi disse durante questo incontro che egli era venuto a Parigi per organizzare la vendita di una par-

te del suo mobile. Poi, dopo avermi parlato dei gravi avvenimenti ai quali assistevamo, credette di dovermi fare delle confidenze, alle quali, d'altronde, io non diedi alcuna importanza, dato il loro carattere. Fu così che, durante questa conversazione, Cavallini si vantò specialmente di avere avuto colloqui della più grande importanza con alcuni personaggi politici. Cavallini, che si pretendeva falsamente incaricato dal Governo italiano di alcune pratiche presso il Governo francese, asseriva di avere specialmente una missione di proporre a quest'ultimo di fomentare una rivoluzione in Turchia e tentare con questo mezzo di staccare il Governo ottomano dalla sua alleanza cogli Imperi centrali. Conoscevo troppo bene Cavallini per attribuire fede alle cose che egli mi aveva detto. Lo ripeto: ebbi l'impressione che nulla di tutto quanto egli mi diceva fosse serio. Ecco — concluse l'Hanau — ciò che io ho raccontato al giudice istruttore ».

Dopo quest'epoca i sospetti, di cui l'Hanau era oggetto, si confermarono. Egli è accusato di intelligenza col nemico. Questa imputazione sembra completamente estranea all'affare Caillaux. Essa è stata motivata dall'esame di documenti trasmessi dalla giustizia italiana, e che lo rappresentano come il tramite ordinario di corrispondenza tra l'ex-Kedivè d'Egitto e Cavallini. Il Temps dice che egli ha tentato di far pubblicare notizie tendenziose dai giornali che erano abbonati al servizio di informazioni, che egli aveva organizzato a Parigi, e per questi suoi tentativi fu lautamente rimunerato. Egli avrebbe pagato duecento e trecento franchi a parecchi giornali, che in buona fede pubblicarono le notizie in questione, mentre avrebbe ricevuto per questo servizio da Cavallini, per conto dell'ex-Kedivè, 275 o 300 mila franchi. Il capitano Ladoux, capo del servizio del contro-spionaggio, ha deposto dinanzi al giudice istruttore che da molto tempo il suo ufficio sorvegliava l'Hanau, ed avrebbe raccolto prove sui rapporti di questi con l'ex-Kedivè. D'altronde è stato stabilito che a diverse riprese l'Hanau si era recato in Isvizzera, dove aveva incontrato l'ex-Kedivè dopo che l'ex-Sovrano aveva cessato i suoi rapporti con Bolo. La moglie di Hanau, intervistata, ha dichiarato che crede fermamente all'innocenza di suo marito. « Bisogna far notare — essa ha detto — che mio marito non ha ricevuto le somme enormi che si pretende, ma egli ha avuto al massimo 40 mila franchi, e di essi ne ha dovuti distribuire dieci o dodici mila. Cavallini non gli aveva d'altronde date istruzioni sull'impiego di questo denaro, e non gli domandava i conti, troppo felice di rischiare così poco denaro in confronto dei risultati che sperava ». Dalla l'ora infatti in cui l'Hanau è stato incarcerato, fu costretto ad accontentarsi del regime comune. Egli si è vivamente lagnato di questo fatto, ma ha tuttavia mangiato con buon appetito la sua razione di riso, bevendo quindi un bicchiere d'acqua. Egli occupa nel carcere la cella N. 17 della decima sezione.

Smentite della sig.a Caillaux e degli avvocati di suo marito

Parigi, 19, mattino.

La signora Caillaux ha inviato al Matin una lettera, nella quale dice: « E' inesatto che due milioni di franchi in titoli e 500.000 franchi in gioielli siano stati trovati nella cassaforte di Firenze, presa in affitto nel settembre del 1915. Il valore di emissione dei titoli non è superiore al 200 o al 600.000 franchi, e tali titoli, che valgono oggi dai 200 ai 300.000 franchi, furono tutti compresi nella dichiarazione fatta da Caillaux per l'imposta sul reddito. I gioielli, che la signora Caillaux eredito da sua madre, furono calcolati allora meno di 18.000 franchi ». La signora Caillaux soggiunge che il telegramma firmato « Reynouard » e diretto all'Istituto di credito di Firenze, che conteneva l'opposizione alla apertura della cassaforte, e che fu pubblicato dai giornali, è completamente apocrifo. Il deputato Ceccaldi, difensore ed amico di Caillaux, ha dichiarato che le somme sequestrate dalla giustizia nella cassaforte non superano i 270.000 franchi, di cui 25.000 in numerario. Demange e Ceccaldi, avvocati di Caillaux, hanno scritto al presidente del Consiglio, Clemenceau, protestando contro la pubblicazione da parte dei giornali del contenuto della cassaforte di Firenze, dando a tale proposito informazioni, che dichiarano inesatte. Essi assicurano che non vi era nella cassaforte nè tre, nè due, nè un milione di valori, e non vi erano nè 100.000, nè 50.000 franchi in gioielli, nè 500.000 franchi in denaro. Caillaux, essi aggiungono, dichiarò che tutto il suo patrimonio era soggetto all'imposta sul reddito e che un coupon fu pagato in Italia. Caillaux stesso prese l'iniziativa di chiedere che nel più breve tempo fosse accertata l'origine e l'entità del patrimonio di suo padre e di quello di sua moglie.

Gli avvocati terminano dicendo: « Lasciateci sperare che, nell'interesse della pace pubblica e della giustizia, vorrete prendere misure affinchè sia meglio assicurata la difesa di tutti gli accusati ». (Stefani).

Il Vaticano e la Spagna

A proposito del nuovo ambasciatore

Roma, 19 notte.

(A.). La presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore di Spagna al Pontefice ha avuto stavolta una speciale carattere di interesse, non solo per le consuete parole ufficiali scambiate tra il marchese di Villasinda ed il Papa, ma per il non breve colloquio privato che ha seguito al ricevimento. Si afferma negli ambienti competenti che il marchese di Villasinda, che è ritenuto uno dei più abili diplomatici spagnuoli, ha fatto al Pontefice un'ampia relazione sull'attuale situazione interna in Ispagna, situazione che secondo le ultime informazioni lascierebbe sperare in una soluzione ottimista. Com'è noto, la diplomazia spagnuola segue molto da vicino il lavoro della diplomazia pontificia per la pace ed attende il momento nel quale le due nazioni possano — se sarà possibile — fondersi in un comune sforzo per raggiungere risultati positivi ed anche di questo deve essersi parlato nel colloquio privato tra il Pontefice ed il nuovo ambasciatore che poi ha fatto visita al cardinale Gasparri, segretario di Stato, che aveva già avuto occasione di intrattenersi altre volte dopo il suo arrivo a Roma col marchese di Villasinda.

Le interpellanze sulle mene anti-repubblicane alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Poncet, deputato socialista di Parigi, interpella il Governo sulle ragioni che lo avevano indotto a lasciar aprire dall'Action Française, malgrado le leggi, due sottoscrizioni che gli organi di Sinistra hanno denunciate come destinate a fornire denari per un colpo alla Repubblica, ma che il giornale monarchico presenta invece, l'una, come intesa a permettere il funzionamento del servizio di assicurazioni a beneficio dei combattenti, l'altra, per sopperire alla spesa cresciuta per la sua tiratura. Si ebbe subito l'impressione che il dibattito sarebbe stato agitato. L'interpellante cominciò a sollevare proteste a Destra con le sue critiche contro i reazionari. Una prima volta Pugliesi Conti, deputato nazionalista di Parigi, interruppe per dire: « Parlateci dell'opera mostruosa consistita nel fondare in piena guerra un giornale in Francia con denaro tedesco come il Populaire, di Limoges, che vanta i meriti di Carlo Liebknecht e ha per collaboratori una quindicina di deputati francesi. Voi che invocate il Codice contro i monarchici, quali pene chiedete contro quelli che si fanno complici del nemico? ». Rivolgendosi più particolarmente a Longuet, figlio di una figlia di Carlo Marx, Pugliesi Conti aggiunge: « Parecchi dei nostri colleghi, come Longuet, collaborano a giornali della Svizzera redatti in tedesco. Quali pene contro di loro? ». Questa interruzione mette tutta l'Estrema Sinistra socialista in istato di furore. Poncet riprende e parlando delle perquisizioni eseguite già negli uffici dell'Action Française, ricorda le armi « di guerra civile » colà rinvenute.

Delahaye tenta una difesa dell'« Action Française ». Pams, ministro degli interni, precisa in poche parole la posizione del Governo. E' rauco e riesce a gran pena a farsi sentire. Il Gabinetto non lascierà ad un semplice partito il compito di provvedere a premiare i combattenti. « Tra la repressione e la libertà il Governo preferisce la libertà. Nondimeno si opporrà a qualsiasi minaccia di guerra civile ». Poncet torna a ripigliare la sua requisitoria dal suo posto. Domanda la parola e dice: « Pugliesi Conti è venuto a portare alla tribuna attacchi basati sul fatto che il giornale socialista conta tra i suoi collaboratori socialisti di tutti i paesi, ma nessuno di quei socialisti, signor Pugliesi Conti, piegò mai la cervice dinanzi alla potenza della reazione e alla menzogna che voi servite. I socialisti tedeschi, che sono oggi nelle prigioni del Kaiser, hanno avuto, nell'attaccare il regime imperiale, molto più merito di voi che siete tranquillamente seduto su quel banco. Avete portato qui lembi troncati e falsificati di giornali svizzeri che non conosco ai quali non ho mai collaborato. Mi ricordo che Jaurès, che il partito socialista e tutti i repubblicani piangono qui, fu già oltraggiato da voi. Come lui, sprezzo i vostri attacchi e le vostre offese ». Pugliesi Conti, a queste parole, dà la scalata alla tribuna e vitupera i suoi avversari chiamandoli vili. Pugliesi Conti cerca degli occhi Longuet: « A voi — dice — ripeto che nei giornali, ove il vostro nome figura in compagnia di tedeschi e austriaci, lasciate insozzare la Francia, la spingete alla disfatta; ripeto che dallo scoppio della guerra siete sotto l'influenza di una eredità che vi domina. Alla vigilia della rivoluzione russa avete fatto l'apologia del traditore Lenin ». — Irresponsabile — risponde Longuet. Il presidente richiama Pugliesi Conti, ma questi è risoluto a non smettere. La Camera, su proposta del presidente, decide di togliere la parola all'oratore. Pugliesi Conti rifiuta di lasciare la tribuna. La seduta viene sospesa.

Il presidente è uscito dall'aula, ma i deputati restano. Parecchi amici di Pugliesi gli si avvicinano e lo decidono ad abbandonare la tribuna. Pugliesi-Conti lascia l'aula e va nei corridoi, ove incarica quattro amici di portare a Mayeras e a Longuet due cartelli di sfida. Ma sapete che durante la guerra nessun duello in Francia è ammesso. Dopo un'ora la seduta viene ripresa. Gli avversari sono ai loro posti. E' stato presentato un ordine del giorno del radicale Faisant, così concepito: « La Camera, riprovando le mene di guerra civile, che tendono a dividere il paese dinanzi al nemico, ecc. ». Dalbiez chiede di aggiungere l'aggettivo « monarchiche » al sostantivo « mene ». Clemenceau si dichiara deciso « a dar la caccia a tutte le mene indistintamente, così alle anti-repubblicane come a quelle di qualsiasi cittadino nella cui testa entrasse l'idea di cospirare contro la Repubblica a suo proprio vantaggio ». Dalbiez insiste nella sua aggiunta. Clemenceau accetta, a condizione che si aggiunga « o altre ». Il capo radicale Renoult dichiara che « la constatazione della necessità di respingere le mene monarchiche deve essere la conclusione del dibattito d'oggi ». Le parole di Renoult suscitano una salva di applausi significativi e un elogio speciale diretto al leader radicale dal socialista Renaudel. La prima parte dell'ordine del giorno, condannante le mene realiste, viene votata con 494 voti contro 13. Sull'aggiunta riguardante la repressione delle « altre mene », Clemenceau mette la questione di fiducia. La maggioranza governativa si rivela intatta, anzi cresciuta. La seconda parte dell'ordine del giorno è votata con 368 voti contro 118. **D. R.**

Protesta di socialisti prigionieri dei massimalisti

Stoccolma, 19.

Una protesta di quindici socialisti russi imprigionati nella fortezza Pietro e Paolo di Pietrogrado, che porta la data del 2 corr., è pubblicata dal Social Demokraten. Nella protesta i socialisti imprigionati dichiarano di ignorare ancora l'imputazione di cui sono oggetto e denunziano la violenza di coloro che sono agli stipendi dell'Istituto Smolny, soggiungendo che è impossibile entrare in qualsiasi rapporto con essi. Terminano dichiarando che la Costituente deve porre fine alla tirannide dei bolscevici, ed invitano perciò tutti i cittadini a perseverare nella lotta per la riunione della Costituente stessa.

L'accordo anglo-italiano pel servizio militare

Londra, 19, sera.

La London Gazette pubblica il Decreto che pone in vigore l'accordo anglo-italiano col quale gli inglesi in Italia e gli italiani in Inghilterra sono sottoposti al servizio militare obbligatorio. (Stefani).

Un discorso dell'on. Luzzatti per i profughi di guerra

Roma, 19, notte.

Stamane, alle ore 11, nella sede dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, in via XX Settembre, l'onorevole Luzzatti ha convocato i rappresentanti dei giornali cittadini ed i corrispondenti dei principali giornali d'Italia per esporre l'opera del Commissariato stesso. Alla riunione sono intervenuti gli onorevoli Gallenga, Comandini, Girardini. Torre presidente dell'Associazione della Stampa.

L'on. Luzzatti disse che il Governo ha dato per i profughi circa 25 milioni e mezzo, cifra che rappresenta una ben cospicua elargizione. Tuttavia, l'on. Luzzatti, ha fatto supporre che il Governo darà anche di più. Ricordato come manchi e occorra trovare molta lana per i soldati e per i profughi, l'onorevole Luzzatti ha constatato che le sottoscrizioni per i profughi raccolte dall'ottobre in poi ammontano a quasi 12 milioni. Accenna poi ai molti laboratori sorti per dare lavoro ai profughi ed a quelli sorti per altri scopi prima, all'iniziativa del Comitato di organizzazione civile, ed ora ampliati per accogliere essi pure lavoratori profughi che il Commissariato aiuta cordialmente. Il Commissariato, inoltre, ha fatto il possibile per far rinascere e rivivere in altre terre italiane le industrie già fiorenti in paesi evacuati, ai quali potremo così restituirle appena il nemico sarà cacciato.

Opera pure altamente proficua è quella della ricerca dei fanciulli. L'Opera nazionale di patronato dei figli dei contadini morti in guerra e l'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, fanno a gara nobilmente per raccogliere bimbi dei profughi. Altra opera, cui il Commissariato si è dedicato con fervore, è sottrarre i profughi da due malvagie usure: quella del denaro e quella delle vettovaglie. Per raggiungere il primo scopo il Commissariato, d'accordo coi ministri del Tesoro e del Commercio e con l'aiuto dell'on. Orlando e delle tre Banche di emissione, ha accolto alcune idee dell'onorevole Luzzatti, talchè è prossimo un ordinamento col quale si darà largo aiuto di credito ai profughi; per le vettovaglie, d'accordo coll'on. Crespi e l'Unione Militare, si è combinato che il Commissariato darà all'Unione militare ed ai magazzini cooperativi dei vari paesi, i generi alle stesse condizioni che li dà ai municipii ed agli enti pubblici.

L'on. Luzzatti ha poi rilevato come vi siano diverse istituzioni, giornali, patronati ed associazioni che hanno un identico scopo di soccorso ai profughi, ed ha fatto appello a tutti per la riunione di tutte queste iniziative in una comune opera, anche per evitare che qualcuno avido riesca ad avere tre o quattro soccorsi da enti diversi. Annunziò poi che è prossimo un decreto che istituisce in ogni provincia un unico patronato, presieduto dal prefetto, ma composto di quanti sono genuini rappresentanti delle altre opere. Si darà poi vita a scuole, ad istituti di educazione e di coltura e si soccorreranno gli studenti profughi con sussidi congrui. Così il Commissariato affermerà il suo desiderio di educare e soccorrere insieme. Infine l'on. Luzzatti ha avvertito che il Monte di Pietà di Venezia si è fatto centro per raccogliere fra i profughi le sottoscrizioni al Prestito nazionale. L'onorevole Luzzatti ha annunziato che ieri sera l'onorevole Orlando, con patriottica cura, autorizzava a preparare un decreto di imminente promulgazione che dà facoltà all'Alto Commissariato di nominare il municipio italiano anche in Italia per i profughi delle provincie già redente e momentaneamente ricadute in mano del nemico. L'on. Luzzatti, applauditissimo, è stato in ultimo complimentato da tutti.

Il Prestito Nazionale

Una circolare dell'on. Dari

Roma, 19 notte.

Il Ministro dei LL. PP., on. Dari, ha diretto al personale del suo dicastero la seguente circolare: « La sottoscrizione al quinto prestito nazionale è aperta. Dopo il sacrificio del più intenso lavoro per colmare i vuoti, ecco che la Patria chiede ora l'offerta del risparmio. Gli impiegati dello Stato, e fra essi non secondi a nessuno, quelli che io mi onoro di dirigere seppero nel momento storico del dubbio e del dissenso, dichiararsi senza esitazione per la dura guerra redentrice e ottenerla; hanno saputo poi e sanno sempre sopportare in silenzio dignitoso la gravezza aspra per loro più che per ogni altra classe di cittadini, dell'esacerbato costo della vita; sapranno ora indubbiamente chiedere un supremo sforzo alla loro diuturna abnegazione, per concorrere alla nobilissima offerta della Nazione per la vittoria. A nessuno sia freno il timore della forzata tenuità della quota; il grande numero correggerà, e il valore pratico del contributo non riuscirà meno apprezzabile dell'alta significazione morale. Chi poco ha e darà il poco tutto avrà dato. Egli merita dalla patria più di chi avrà dato, e a buon frutto, il molto superfluo. Gli elevati sensi di patriottismo della S. V. Ill.ma mi affidano che al successo dell'operazione non mancherà il suo valido aiuto di esempio e di parola presso i funzionari dipendenti ».

La propaganda dell'on. Facta

Pinerolo, 19.

Ad iniziativa del nostro Municipio venne tenuta nell'aula consigliare un'importante adunanza per la propaganda a favore del Prestito nazionale. Presenti le Autorità cittadine, i direttori degli istituti di credito, i maggiori industriali, i presidi delle Scuole ed i presidenti delle Associazioni operaie, il sindaco disse del dovere che incombe a tutti i cittadini di sottoscrivere al prestito spontaneamente e generosamente per l'onore d'Italia. L'on. Facta pronuncia applauditissime parole improntate ad alto patriottismo. « Il paese, dice l'oratore, deve dimostrare la sua solidarietà piena e completa coll'esercito. Non vi possono essere dissensi o discussioni quando piede nemico calca il sacro suolo della Patria. Mai come in questo momento ho sentito di essere italiano: il pensiero di tutti deve essere uno solo: quello della salvezza e grandezza dell'Italia nostra ».

Si venne quindi alla nomina di un Comitato di azione. L'on. Facta redigerà un appello alla cittadinanza e compirà un giro di propaganda nei principali centri del Collegio, propaganda che avrà inizio con una sua pubblica conferenza a Pinerolo. Intanto nei primi tre giorni, vennero sottoscritti presso i vari istituti bancari oltre due milioni.

PUBBLICO INCANTO

Il Notaro sottoscritto rende noto che il giorno 28 mese corrente, ore 15, in Alessandria, e nel suo Studio, avrà luogo l'incanto del Teatro Verdi di detta città.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire novantacinquemila, determinato da perizia dell'ing. Venanzio Oberti.

Notaro GIUSEPPE BARBONE. Corso Roma, N. 5.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACANTHEA Virilis, unico meraviglioso afrodisiaco innocuo, sicuro. Effetto immediato assicurato. Diffidare contraffazioni. — Lire undici anticipate. Lombardi Contarel, Toledo, 256, Napoli.

AUTOCENTRANTI, seghetto, presse, trapani, trancia elica, lame sega, ecc. — Guilliet, Nizza, 4.

BREVETTO mondiale d'invenzione indispensabile nel dopo guerra, valore milioni di franchi, vendo, associerei con persona competente meccanica, tecnica; cessione anonimi. — Scrivere cassetta 55 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI urgenza quattro caldaie, possibilmente tubolari, con 40 metri quadrati superficie riscaldante e per vapore 8 atmosfere. — Casella postale 118, Sampierdarena.

CERCASI pressa eccentrica per stampaggio lamiere occasione, peso da tre a diecimila chili, costruzione Bliss, od altra buona costruzione. — Offerte cassetta 101 A, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRESSORE aria primaria marca, aspirazione superiore dodici metri cubi al minuto prima, compressione sette atmosfere, cercasi. — Scrivere cassetta A, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICAZIONE, riparazione vetrine, serramenti. Vendo cavallina. — Bravo, via Biella, 21.

LEGNA essenza forte, oppure altre, stagionatissime, tagliata corta, resa campagna, dintorni Torino, cercasi subito. Occorrono cinquanta tonnellate. — Inviare proposte dettagliate Naso, via Salbertrand, 16, Torino.

MACCHINA cucire centrale Singer vendo subito. — Ponte Mosca, 27.

MADAPOLAM rosso, tela solidissima, e bianco comprasi. — Presentare campione e offerte corso Montevecchio, 36.

MIELE puro centr. in botti vendesi prezzo eccezionale. — Casella postale 182, Genova.

MOBELCATRICE cioccolato, referenze primarie, cerco subito. — Sacco, via Po, 13.

OFFICINA molto attrezzata assumerebbe lavori lima, tornio, montaggio per Stabilimenti ausiliari. — Scrivere cassetta 112 A, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA Torino cerca lavori stampaggio, tranciatura, possibilmente grande quantità. — Scrivere cassetta 33 Z, Unione Pubblicità, Torino.

ONDERECO per cemento armato vendo forti partite. — Molinari, Robilant, 3, Torino.

PIALLATRICE Escher 2000x700 necessita. Troncatrice 750 volt milleseicento; tornio tre metri banco calandra lamiere 1000. — Scrivere cassetta 84 A, Unione Pubblicità, Torino.

SCONTO cambiali, facilito credito piccoli industriali, negozianti interessi normali, non rispondo anonimi; fissare appuntamento. — Scrivere cassetta 82 Z, Unione Pubblicità, Torino.

TORBA. Bruciando della torba si fa economia di legna, risparmio di denaro e si moltiplica il calore. Adatta per caloriferi e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Ditta Leone, piazza Statuto, 17.

TRAPANO colonna americano, motore 6 cavalli, tre volte, seghetto meccanico, lucidatrice, diversi ferri nuovo modello vendo subito. — Forniture, via Pio Quinto, 3.

TRASPORTI con camion Torino, Genova, Savona e altre attivazioni. — Ditta Petrucelli, Ormea, Telefono 36-09.

... calorie mattonelle brevettate, combustibile ottimo stabilimenti. — Chiarle, XX Settembre, 21.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANTICA Liquoreria con biliardo, posizione centrale, rimettesi subito causa servizio militare. — Rivolgersi Fratelli Deagostini, via Beaumont, 21, Torino.

CAPITALISTA quattrocentomila disposto garantire creditori percentuale già accettata ricevendone altre interessi, sborsi provvisori, eventuali, anche passivo percentuale, utili, il tutto garantito sufficientemente immobili. Assoluta serietà. Cinquanta esagerato. — Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità, Milano.

CERCO 15.000 prima ipoteca su stabile Torino. — Scrivere cassetta 201 Z, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA avviatissima, ben provvista, rimettesi condizioni vantaggiose blocco capoluogo provincia. — Scrivere cassetta cinque Z, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO capitalista cerco ritrovato importante di massima utilità. — Bianchetti, via Pertinace, 6-4, Savona.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CASA da vendere, ampio cortile, scuderia, magazzini, tettoia, vendesi. — Paggiani, via Brandizzo, 21.

CASA signorile cinque piani, su corso, vendo. — Moscotto, corso Orbassano, 42.

CAUSA richiamo militare subaffitasi villa mobiliata, giardino. — Agenzia Riviera, 266, Sanremo.

COMPROPRIETARIA casa regione Ponte Mosca, valore 195.000, reddito 6 0/0 netto, indivisa, vende sua quota parte L. 46.000, parte mora; esclusi mediatori. — Torino, portinaia corso Regina Margherita, 39.

AMENISSIMA palazzina, corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1169 G, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI palazzina casa Barriera di Casale, reddito 5 netto. — Scrivere cassetta 113 Z, Unione Pubblicità, Torino.

... casa reddito 5 0/0, trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 102 A, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI bellissimo locale uso magazzino, con cantina, in via Silvio Pellico, 8.

AFFITTASI subito locale uso magazzino. — Via San Domenico, 5.

ALLOGGIO mobiliato sei ambienti via Corte Appello, 8, luce, gaz, telefono.

CERCASI alloggio 10-12 camere primo piano, posizione centrale, entrata e scala signorili, libero prima aprile oppure fine giugno. — Scrivere cassetta M, 76 A, Unione Pubblicità, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca villa oppure appartamento 15 vani, buona esposizione, impianto riscaldamento, possibilmente separato. Paraggi preferiti Piazza d'Armi vecchia. — Scrivere, inviando pianta, condizioni dettagliate, cassetta 49 Z, Unione Pubblicità, Torino.

GENEROSA mancia a chi procura subito alloggio 5 o 6 camere vuote, possibilmente centro. — Scrivere cassetta 106 Z, Unione Pubblicità, Torino.

PORTINAI. Mancia procurando alloggio moderno circa otto vani, presso Porta Nuova; provvisoriamente anche piccolo alloggio. — Tartaglino, Gaito, 1.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERA ammobigliata affittasi via Rivara, 6, Campidoglio.

CAMERA centralissima, spaziosa, luce, affittasi 34 mensili. — XX Settembre, 34.

CAMERA, salotto signorili, entrata libera, luce, balcone. — Via Mazzini, 15, portinaio.

CERCO camera ambiente riscaldato, paraggi Madonna Cristina. — Scrivere cassetta 110 A, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE sana, signorile, famigliare. Camere moderne, riscaldamento. — Via Cavour, 1 bis.

SIGNORINA rendiconteria, impiegata, ricerca camera ammobigliata con o senza pensione presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 81 Z, Unione Pubblicità, Torino.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (112

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Spero giungerà presto... In quanto alla moglie adultera, mi basterà, al momento, di farle capire la sua colpa, di raccontarle in qual maniera mi sono vendicato del suo complice e del suo amante... Ah! i miserabili!... le torture da me sofferte non sono nulla in confronto di quelle che essi soffriranno.

. . . .

Il conte di Pahlen aveva avuto il giorno innanzi un'intervista delle più gravi col granduca Alessandro, intervista che importa riassumere avanti di continuare nel nostro racconto.

Da lungo tempo lo scaltro governatore tormentava in segreto lo tsarewitch per ottenere da lui che acconsentisse alla deposizione di suo padre. Mai, ben inteso, aveva osato parlargli della eventualità d'un delitto, la cui sola idea avrebbe rivoltato i nobili istinti del principe.

La signora Chevalier e d'Artagnan giudicavano bene il granduca. Egli poteva, dal punto di vista politico, disapprovare tutti gli atti dell'imperatore, ma la persona di lui, sempre, gli era sacra, e se avesse potuto spezzare della minaccia sospesa sopra il capo di suo padre, gli avrebbe fatto, contro gli assassini, baluardo del suo corpo.

A tutte le istanze di Pahlen egli aveva risposto sino allora che l'imperatore teneva il potere per la grazia di Dio e che tentar di rapirglielo sarebbe sacrilegio.

Tuttavia il suo cuore sensibile gemeva sulla miseria in cui soffriva il popolo russo, e paralizzato gli veniva imposta dai suoi doveri filiali con esagerazione. Non osava parlare che della severità più o meno giusta dello czar, delle sue stravaganze che nuocevano agli interessi del paese. E soffriva della distanza nella quale suo padre lo teneva, delle umiliazioni, crudeli qualche volta, che la sua venerata madre, la nobile, la santa imperatrice, doveva subire. Una lotta continua combattevasi in lui fra il rispetto che doveva a suo padre e il tenero affetto che sentiva per sua madre.

Quest'ultima, virtuosa e dolce, dimenticava tutto quanto personalmente la offendeva; la mancanza di riguardi, le minacce alle quali Paolo si lasciava trasportare contro di lei nei suoi momenti di collera, tanto più frequenti dacchè era divenuto più sospettoso.

Moglie sottomessa e devota, ella manteneva nei suoi figli i migliori sentimenti a riguardo del loro padre.

— L'imperatore è il nostro signore, — ripeteva continuamente al suo primogenito, — e noi dobbiamo inchinarci alla sua volontà, anche se abbiamo a soffrirne. Egli ha diritto, non solo alla nostra sommissione, ma alla nostra assoluta devozione. Se dei nemici lo minacciano noi dobbiamo essere i primi a difenderlo. Dimenticare il rispetto che gli devi sarebbe dimenticare quello che devi a tua madre, sua moglie, sua suddita, sua serva.

Quelle esortazioni cristiane rafforzavano Alessandro nella sua resistenza contro Pahlen e tutti coloro che in sua presenza facevano allusione alla possibile abdicazione dell'imperatore.

Comunque, le cose eran giunte ad uno stato talmente acuto, che Pahlen aveva deciso di trionfare, ad ogni costo, degli scrupoli dello tsarewitch.

Dopo la riunione che aveva avuto luogo in fortezza, il conte si era detto:

— Non si può più contare su Toderman, e, se saremo traditi, sarà da lui. Siccome può denunciarci da un momento all'altro, bisogna finirla. E' urgente non aver più Alessandro contro noi.

E con un pretesto insignificante di servizio militare aveva ottenuto che il granduca acconsentisse di venire nel suo gabinetto per aver con lui un colloquio decisivo.

Alessandro non si trovava mai da solo con Pahlen senza provare una segreta inquietudine; la fredda audacia di quell'uomo lo spaventava.

Anche questa volta si presentò davanti a lui pallido e commosso.

— Monsignore, — gli disse Pahlen, — lo stato delle cose nella nostra santa Russia, inquietante da qualche tempo, è divenuto terribile... Se si prolunga, c'è tutto da temere da parte del popolo esasperato: avremo sommosse, massacri, una rivoluzione forse...

E siccome Alessandro si mostrava incredulo, gli mise sott'occhi i rapporti segreti dei governatori delle provincie, i quali rapporti, suggeriti da Pahlen, erano redatti nella maniera la più minacciante. Tutti si combinavano per affermare che nobili, borghesi, popolo e soldati erano stanchi, esasperati, e che c'era da aspettarsi delle catastrofi.

Quel quadro spaventevole rese il principe costernato.

— Che fare, mio Dio, che fare? — mormorò egli fuori di sè.

— Non c'è al male che un rimedio, — disse Pahlen freddamente; — e quel rimedio gli ebbi l'onore di indicarlo più volte a Vostra Altezza: è l'abdicazione dell'imperatore. Aspetterete, monsignore, che la vostra libertà e la vostra vita, che la libertà e la vita dell'imperatrice siano in pericolo per prendere le risoluzioni che le circostanze impongono, o almeno per lasciar agire i veri amici degli interessi della Russia?

— L'abdicazione dell'imperatore! Ma è una cosa terribile — balbettò il principe. — So che di tali fatti ce ne sono nella storia... Bisognerebbe ancora sapere come si procede in un simil caso... Ma no, Pahlen!... E' orribile, è indegno farmi dire queste cose... Dio proteggerà la Russia, proteggerà mia madre e me, e mi risparmierà perfino il pensiero d'un atto al quale un figlio non deve neppur pensare.

Alessandro uscì, convinto di non aver ceduto per nulla; tuttavia, di tutto ciò che egli aveva detto a Pahlen, questi non aveva ritenuto che una frase: « Bisognerebbe sapere come si procede in un simil caso ».

Era la prima volta che lo tsarewitch, senza ammetterla assolutamente, non respingeva come indegna d'esame l'idea dell'abdicazione.

— I tempi sono maturi — pensò Pahlen. — Il principe esita oggi, ma lo costringerò ad acconsentire domani. So ciò che debbo fare per esasperarlo; all'opera! Se Toderman ci ha denunziati ho ancora mezzo di confonderlo.

Non era un quarto d'ora che Toderman era uscito dalla camera dell'imperatore e questi non aveva ancora avuto tempo di far chiamare Pahlen, quando lo vide entrare, pallido, ma calmo, in apparenza, come sempre.

Come era solito a fare, Pahlen piegò il ginocchio davanti allo tsar; ma quando volle rialzarsi, questi gli posò violentemente una mano sulla spalla e trattenendolo curvo e guardandolo con sguardo terribile, gli disse:

— Vi ricordate, conte, ciò che è accaduto nel 1762?

— Sì, sire; ero allora sergente nella guardia e tutti i particolari della morte dello tsar Pietro III, padre di Vostra Augusta Maestà, sono rimasti scolpiti nella mia memoria.

— Così bene scolpiti, pare, che vi credete ancora a ventinove anni addietro. Ma v'ingannate: non è più Pietro III che regna, è suo figlio, Paolo... il quale non si lascierà assassinare come suo padre. Si vuol ricominciare contro me ciò che s'è osato contro lui... si cospira contro la mia vita... sono io che debbo informarne il gran maestro della Polizia?

— No, sire: lo so.

— Ah! lo confessi! — esclamò Paolo con un grido di rabbia trionfante.

Approfittando di quel momento in cui l'imperatore s'era allontanato da lui, Pahlen si rialzò, e, impassibile:

— Bisogna bene che lo confessi, — disse, — poichè il mio nome figura fra quelli dei congiurati.

— E lo dici?... E osi dirlo?... — balbettò l'imperatore costernato da tanta audacia — dunque non è a torto che il tuo nome fu iscritto su questa lista.

Gli mostrò la lista che gli aveva rimessa Toderman, del quale Pahlen riconobbe la scrittura.

— Questa lista è di un'esattezza perfetta, — dichiarò Pahlen, — io prova quella che io venivo a rimettere a Vostra Maestà. Si degni il mio grazioso sovrano di riceverla dalla mia mano, e la legga e vedrà che essa contiene tutti i nomi di quella che già possiede e, di più, quello del conte di Toderman, il quale aveva, pare, delle ragioni che io non ho per cancellare il suo. Non ho bisogno d'aggiungere che la mia partecipazione al complotto non era che una finzione, allo scopo di riuscire a conoscere tutti i colpevoli.

L'imperatore cominciava a sentirsi sconcertato dalla tranquillità, dalla sicurezza di Pahlen; ma tuttavia, tormentato dal dubbio, riprese:

— E' precisamente ciò che mi disse il conte Toderman, perchè, se egli ha trascurato di scrivere il suo nome sulla lista, mi confessò anch'egli che aveva finto di porsi fra i congiurati per conoscere il loro piano. A quale dei due debbo credere? Qual dei due è sincero? Quale il traditore?

— L'uomo che inganna Vostra Maestà è l'uomo che avrebbe assassinato, vent'anni fa, il granduca Paolo, durante il suo soggiorno a Parigi, se il petto d'un coraggioso ufficiale francese non avesse ricevuto il colpo di pugnale al granduca destinato. L'uomo che inganna l'imperatore è Toderman, il designato dai cospiratori per colpirlo, colla speranza che egli sia, questa volta, più fortunato.

— La prova di ciò che dici, conte?

— Non ho prova, sire, ma ho un testimonio.

— Il suo nome?

— Il conte De Vardes, uno dei complici del complotto... Il conte De Vardes, che, raccontato ai suoi associati l'antico delitto di Toderman, lo ha designato per commettere il delitto futuro.

Pahlen ignorava ancora la morte di De Vardes, e proseguì in buona fede:

— Il signor De Vardes sarà arrestato cogli altri e ci sarà facile fargli confessare la verità.

— Ma — disse Paolo — l'assassino scelto non è dunque il principe Dorieff?

— Il principe Dorieff — replicò Pahlen — è fra gli altri cospiratori e non è, di loro, nè più, nè meno colpevole: ecco tutto. Ma ciò che la raccomanda specialmente alla severità dell'imperatore è la sua qualità d'amico di un augusto personaggio, il cui nome non uscirà dalle mie labbra se lo Tsar non me lo ordina.

— Pahlen, se non sei un traditore, mi dirai quel — riprese Paolo con sinistra energia. — Non c'è in Russia testa tant'alta alla quale la giustizia dell'imperatore non possa giungere.

— Ebbene, sire, sulla mia lista, come su quella di Toderman, tre nomi sono stati volontariamente omessi.

— L'imperatrice, lo tsarewitch, il granduca Costantino! — disse lo tsar. — Sono quelli i nomi che non osate pronunziare?

Pahlen non rispose.

— Mi riservo di decidere riguardo all'imperatrice — disse Paolo con un lampo di furore negli occhi. — In quanto ai due granduchi vi sentite capace di arrestarli?

— Si degni l'imperatore di darmene l'ordine scritto e sarà presto convinto che, quando si tratta di obbedirgli, nulla può essere superiore alla mia fedeltà e al mio coraggio.

Pahlen trionfava. La minaccia formulata da Paolo di punire l'imperatrice, l'ordine scritto d'arrestare i suoi due figli era più di ciò che gli occorreva per far cadere gli ultimi scrupoli di Alessandro. Divenendo imperatore dopo d'aver acconsentito all'abdicazione forzata del padre, egli sarebbe obbligato di perdonare anche agli assassini... e il sovrano che dovrebbe il trono a lui, Pahlen, non potrebbe far altro che dimostrargli la sua riconoscenza... Allora avrebbe termine il timore perpetuo che gli dava quell'autocrate stravagante al quale non s'imponeva che a forza d'astuzia.

Il conte Pahlen sarebbe più potente che mai sotto al regno d'Alessandro, avendo avuto l'abilità di far d'Alessandro il suo complice.

— Un ordine scritto? — ripetè Paolo.

Sedette davanti al suo tavolo, prese una penna e si domandò ancora:

— A chi credere? A Toderman o a Pahlen?

(Continua).

Giornali e Riviste

Sulla sinistra della strada che conduce da Salonicco ai depositi di munizioni ed alla sussistenza italiana e più lungi agli accampamenti inglese e russo, sono situati i cimiteri, i più grandi ed antichi ed i nuovissimi. Quelli secolari e quelli nati ieri. Raffaele Calzini così li descrive: Un cipresso verdissimo ed un platano scheletrito punteggiato di cornacchie azzurrognole stanno al centro del cimitero turco: alcuni cenciosi sonnecchiano all'ombra delle pietre ritte, tra gli sterpeti selvatici e le erbacce. I cippi con i turbanti, con i fez, con i nomi scolpiti in sommo si sgretolano lentamente e si polverizzano al sole. Ma il cimitero greco e il cimitero cattolico son sempre vivi, son due foltissime isole di cipressi secolari enormi ed incrollabili, apparenti macchie di lontano nella pianura. Vigilano con la loro austerità i cimiteri delle armate europee. Cimiteri improvvisati, grigio-verde anch'essi, di una semplicità decorosa ma straziante. Croci uguali, tombe uguali, in memoria di uguali destini. Il cimitero italiano riunisce pochi morti, un maggiore, alcuni sottotenenti, qualche soldato. Vi ha una cappelletta di legno al centro per le celebrazioni religiose e un fregio di pietre colorate disposte in ingenuo disegno con l'iscrizione: «Gloria ai caduti, la Patria». Le tombe sono pari pari, i tumuli di sabbia pazientemente allineati ed adorni di ghiaie colorate da soldati territoriali, adibiti al pietoso ufficio di custodi di questa terra consacrata all'Italia dalla morte. Piccoli viali sabbiosi conducono ai cimiteri delle altre nazioni. Nel cimitero serbo un soldato ridipinge pazientemente lettera a lettera il nome dei morti scritto sulle croci di legno, che il sole e il vento vanno cancellando. E su quelle morte di memorie, alcuni cipressetti sottili immobili. Il cimitero francese è custodito da soldati indigeni delle colonie francesi: creoli, senegalesi, malgasci. Le lunghe mani nere di queste creature selvagge conducono la carriola, agitano le zappe, divengon pietose e si ingentiliscono nel lavoro funebre. Leggo alcuni nomi di soldati sulle croci: «Velontsoa Kutochonè» del Madagascar: «Nyu gen Indochinois» e poi nomi e nomi francesi, della Loira, della Provenza, della Senna. Morti in esilio. Dannato nelle terre di Francia, d'Italia, di Russia, d'Inghilterra, di Serbia, donne in attesa guardano con occhi fissi il perpetuo andare dei fiumi, delle nuvole e dei treni. E la vita della guerra è così prossima a questi cimiteri di esilio che forse i sepolti ne odono il rombo. Vita centuplicata e violenta. Sulla strada si disfrenano a furia cortei di «camions», di ..., di ..., greggi di pecore, mandre di bufali».

***

Il *Giornale di Sicilia* accenna a un nuovo genere di pesca, che ha già dato i più confortanti risultati pratici, e che, ove fosse razionalmente e largamente adoperato, potrebbe portare un'inaspettata e brillante soluzione al problema stesso. Si tratta della pesca con sorgente luminosa, prodotta da una speciale lampada elettrica sommersa, la quale ha mostrato il doppio, non indifferente vantaggio, di richiamare una straordinaria quantità di pesce, e di escludere nello stesso tempo l'inconveniente, per la difesa delle coste, di illuminare in modo sensibile il tratto di mare in cui tale pesca si eserciti. Dalle notizie che finora si hanno, il sistema, ideato e messo in pratica, per la prima volta e con il più opportuno dispositivo, a Catania dal prof. Achille Russo di quella Università, il quale fin dal 1912, per incarico del Ministero di Agricoltura, studia le varie questioni riflettenti la pesca con fonti luminose, è stato in seguito e con largo successo, applicato a Siracusa e nel lago di Bracciano. A Siracusa, dove tale metodo viene applicato su larga scala con fini del tutto pratici, per concessione speciale del Ministero dell'Industria, secondo le notizie che si hanno, il nuovo genere di pesca del luglio scorso dà un rendimento all'imprenditore di due quintali circa di pesce per notte. Nel Lago di Bracciano, secondo esperienze fatte in ottobre s. a. dal principe Del Drago, si sono avuti risultati veramente incoraggianti. Lasciamo a tal proposito la parola allo stesso Del Drago. Questi nella sua relazione a stampa dice che «dal principio dell'esperimento per effetto dell'illuminazione dell'acqua del Lago, la quantità dei pesci andò rapidamente aumentando, sicchè tutto lo specchio d'acqua illuminato ne fu ripieno, come mai aveva visto in un Acquario». In altro punto della Relazione riferisce poi che «lo specchio d'acqua illuminato si andò coprendo lateralmente da una miriade di pesci di piccole specie, mentre alla periferia della zona luminosa erano dei grossi pesci, che saltavano fuori dell'acqua rincorrendosi come delfini». E' ovvio, che raccolti in un punto determinato e ristretto i pesci, è poi facile con una rete (per esempio, quella che a Catania chiamano *Pulica* o *Ragostina*) catturarli».

***

Tempo fa al «Trocadero» in Parigi aveva luogo — leggiamo nella *Cultura Moderna* — una curiosa cerimonia. Quindici cani da guerra appartenenti all'esercito francese, venivano solennemente decorati per le eroiche gesta compiute al fronte. Fra i premiati attirava la generale attenzione Loustic, primo collare d'onore, cui spetta il merito di aver salvato un intero battaglione francese, segnalando un tentativo nemico di sorpresa notturna. Le piccole cronache della grande guerra rigurgitano dei prodigi di intrepidezza e di coraggio e degli incalcolabili servigi resi dai bravi cani del Belgio ai loro infelici padroni. In Francia, in Inghilterra, nella stessa Germania, si è proceduto a una vera e propria mobilitazione dei cani per ammaestrarli, oltre che al servizio di esplorazione e di allarme, anche alle compagnie di sanità. Il cane sanitario ha per missione di accompagnare i barellanti sul campo di battaglia e di cercare in special modo i feriti che son caduti in luogo remoto o che hanno avuto la forza di trascinarsi fuor del furore della mischia, in un qualsiasi nascondiglio valendosi di tutti i ripari che il terreno presenta: fosse, alberi, buche, macchie, cespugli, trincee abbandonate, casolari distrutti. Razionalmente istruiti allo scopo da abili *dresseurs* e guidati dal loro infallibile istinto, dal finissimo odorato, dall'udito singolarissimo, i cani si sono palesati in questo ufficio veramente preziosi. Anche in Italia si è provveduto dal Kennel Club di Milano a dotare di cani militari il nostro esercito. E i risultati ottenuti sono stati così lusinghieri da incoraggiare il solerte Comitato nell'impresa iniziata. Del resto i cani hanno una storia militare che val bene un'epopea. Serse era solito far scortare il suo esercito da un buon numero di cani, i finlandesi li istruivano per lanciarli contro la cavalleria. Enrico VIII ne mise al soldo di Carlo V circa quattrocento. Ne prezzarono le ottime qualità belliche grandi condottieri e duci di popoli, come Ciro, Andrea Doria, Federico il Grande, Napoleone.

***

Ecco alcuni pezzi d'opera, che si possono cantare secondo le circostanze: in un cattivo incontro, tornando a casa di notte, oppure anche di giorno: un creditore, il padron di casa, il marito della sarta o della modista, per esempio, voi potete intuonare benissimo: «Quell'uom dal fiero aspetto» (Fra Diavolo). Prestando ad un amico un biglietto da 25 lire, potete cantare, ma senza applauso finale: «Lo rivedrò nell'estasi» (Ballo in Maschera). La cuoca, facendo rosolare un pezzo di vitello, se ha buona voce e sentimento non dimentichi di canticchiare a bassa voce: «Ama tua madre e tenero — Sempre per lei ti serba» (Lucrezia Borgia). Spendendo l'ultimo soldo, allora con passione a voce strozzata da un singhiozzo alla Caruso, cantereste: «Tombe degli avi miei — L'ultimo avanzo...» (Lucia di Lammermoor). Quando vi prende per la strada un temporale notturno ricordatevi sempre la magnifica romanza nostalgica: «Com'è gentil la notte a mezzo april» (Don Pasquale). Acchiappando finalmente, dopo tante torture e punzecchiature moleste una pulce, con rabbia e soddisfazione attaccherete: «In mia mano alfin tu sei» (Norma). Sperimentando il buon effetto di un callifugo, sospirando pel refrigerio ottenuto, non c'è meglio per dimostrare tutta la vostra riconoscenza che cantare: «Ah! non credea mirarti, sì presto estinto, o fiore» (Sonnambula). Abbracciando la suocera, reduce da un viaggio, per dimostrarle il vostro affetto, specie se sperate un'eredità, intuonerete con espansione: «Vieni, vieni, tra queste braccia. Amor delizia e vita» (I Puritani). Oppure se non avete alcuna prospettiva di bene dinanzi a voi si addice a meraviglia: «Fuggi, regal fantasima che Banco a me rammenti» (Macbeth), ecc.

Cronaca Cittadina

Per il Prestito

La Presidenza della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha rivolto ai soci questo appello: «S. E. Nitti ha già detto con precisa e vivida parola la necessità che il quinto Prestito di guerra raccolga la più larga adesione. Le sottoscrizioni sono aperte quando gli occhi del mondo stanno fissi su di noi per vedere se la resistenza economica d'Italia è pari a quella dell'esercito che inchiodò il nemico sul Piave, si guarda quella che deve essere la prova del fuoco per la forza economica della Nazione. E noi da questa prova dobbiamo uscire con onore. Perciò agli industriali ed ai commercianti d'Italia va il nostro invito a partecipare largamente al Prestito. Difficoltà finanziarie di aziende non debbono impedire o rendere meno largo un atto che è un dovere ed anche un'opera utile per l'economia italiana. Il Prestito deve apprestare i mezzi non solo alla difesa militare, ma anche a quella finanziaria, contro l'aumento dei costi, contro l'elevamento dei cambi, contro l'insufflazione della carta moneta. Le forze produttive italiane devono comprendere questo ed esser al loro posto».

***

A sua volta la Lega Industriale ha diramato ai soci questa circolare: «Le sottoscrizioni al V° Prestito di guerra sono aperte; la Patria si rivolge a tutti i cittadini perchè le diano le risorse finanziarie che dimostrino ad alleati, a nemici, a neutri, che l'Italia è forte della sua vita economica come nella vita militare. Agli industriali è dovere preciso rispondere per i primi all'appello: ad essi importa per l'avvenire stesso delle nostre forze produttive, dimostrare che il nostro Paese coraggiosamente sa superare crisi e sa trovare nei suoi cittadini l'aiuto più largo, più solidale, più grande. Non è un sacrificio quello che la Patria chiede in questo momento; è un'operazione finanziaria buona in sè ottima per i risultati che ne deriveranno all'economia nazionale anche rispetto all'economia degli altri Paesi. Sottoscrivere è quindi un dovere. Anche questa volta, come per il passato, gli industriali torinesi sapranno compierlo. E anche questa volta sapranno rendersi interpreti ed iniziatori presso le maestranze operaie dell'interesse che le classi lavoratrici hanno a sottoscrivere perchè la vita economica nostra sia mantenuta forte, pulsante e viva ad evitare le conseguenze della disoccupazione e lo svilimento della moneta».

La visita della Principessa Lætitia alla Mostra dei doni della Lotteria

Sua Altezza la principessa Lætitia ha visitato ieri mattina la mostra dei doni per la grande Lotteria, disposta nel salone degli Svizzeri a Palazzo Reale. Erano ad attendere la Principessa i componenti il Comitato esecutivo e le dame patronesse marchesa Scati Grimaldi, baronessa Gelser, contessa di Pologhera, marchesa Ferrero di Ventimiglia, baronessa Bianco, baronessa Casana, signore Ambrosetti-Avondo, Bellia-Abate, Nasi-Agnelli, Lenmann-Cerruti, Franco-Spada e Quattrino. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Taddei, S. E. Bagni il comandante del Corpo d'armata S. E. Sartirana, che rappresentava pure il comandante della divisione militare generale Chiarla, ed il generale Chiarle capo dell'ufficio doni ai combattenti. La Principessa, che era accompagnata dalla contessa Balbis e dal conte Fossati-Reyneri, visitò minutamente la mostra esprimendo il suo compiacimento per il successo della benefica iniziativa. Il segretario del Comitato U. E. Ragazzi ringraziò la Principessa della visita, dopo di che Sua Altezza acquistò per i soldati suoi protetti molti biglietti, imitata nell'atto generoso dalle dame patronesse.

Il posto di conforto alla stazione di Porta Nuova

Nell'adunanza annuale, che ebbe luogo ieri, la presidente G. Bernocco Fava-Parvis, espose la situazione economica e morale dell'istituzione che, sorta nel 1.o giugno 1915, con modestissimi fondi e poco a poco, grazie ad una oculata amministrazione, allo zelo ed all'abnegazione delle signore patronesse, alla generosità dei buoni che riconoscendo l'utilità dell'opera l'aiutarono, ha ora mezzi sufficienti che le permettono di allargare il conforto di cibo e di bevande non soltanto ai soldati malati e feriti, ma anche a tutti i convalescenti dimessi dagli ospedali di Torino e di fuori, e ai soldati di scorta. La Croce Rossa, il seguito, aiuta nobilmente nel constatare i casi ed evitare abusi.

Dal 1.o gennaio 1917 al 1.o gennaio 1918 passarono soldati 90.081 che aggiunti ai 56.286 degli anni prima, danno un totale di 146.367 soldati, a cui si appresta cibo e bevande. Le entrate del 1917 furono di L. 58.943,02; le uscite di L. 49.884,51 con un avanzo di L. 9059,51, che aggiunte alle 3878,71 dell'anno prima, danno un fondo netto di L. 12.938,18 depositate alla Cassa di risparmio, e senza un soldo di debito.

Per la venuta dell'on. Orlando

Al prof. Monzini, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, che si era associato nelle pratiche rivolte all'onorevole Orlando per la sua venuta a Torino e l'aveva invitato ad un ricevimento alla sede dell'Associazione — come avvenne per l'onorevole Boselli quando fu presidente del Consiglio dei ministri — è stato risposto col seguente telegramma:

«Sarebbe per me un piacere e un onore parlare in codesta nobile città, ma per esigenze mio ufficio non mi è dato prevedere quando ciò mi sia possibile, peraltro ripromettendomi che in tempo più opportuno mi sia consentito non soltanto di accogliere questo loro invito gentile ma di soddisfare ad uno stesso mio gradito dovere verso codesta nobile e patriottica città. La ringrazio intanto vivamente del pensiero e del nobile telegramma rivoltomi.

«ORLANDO».

Disposizioni per la vendita del pane

Il Municipio comunica: «Si ricorda che, in esecuzione dell'ordinanza del sindaco in data 18 dicembre 1917, a decorrere dal giorno 15 gennaio corrente, la vendita del pane deve essere fatta esclusivamente ai consumatori che siansi prenotati presso un forno, rivendita o magazzino sociale. Qualora qualche consumatore non abbia ancora fatta la prenotazione, potrà ottenere, in via eccezionale, il pane occorrente dallo spaccio municipale, e frattanto dovrà regolare subito la sua assegnazione presso un panettiere. Si rammenta che gli esercenti debbono astenersi dal vendere pane a chi non siasi prenotato, salvo le disposizioni speciali dell'ordinanza sindacale per quanto riflette la popolazione fluttuante».

Rifornimento di petrolio

In seguito alle insistenze del sindaco presso il Ministero dell'industria e commercio per ottenere un immediato rifornimento di petrolio alla città, il Ministero notifica essere partiti da Savona per Torino quattro carri serbatoi con complessive tonnellate 52 di petrolio.

Al Circolo degli Artisti

Domani, lunedì, alle ore 16, avrà luogo, coll'intervento del Prefetto, del Sindaco e delle Autorità militari e civili, nel salone del «Circolo degli Artisti» l'inaugurazione della Mostra fotografica delle devastazioni compiute nel Belgio dai tedeschi. Tale raccolta è la più completa che sia stata effettuata, coll'autorizzazione del Governo belga ed a cura particolare di una gentildonna belga, la contessa Louise de Gerlach. Insieme alle artistiche fotografie saranno pure visibili i proclami originali ed i documenti dell'inumana crudeltà tedesca. L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico gratuitamente da martedì fino al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19.

Un bimbo profugo smarrito

Il bambino Luigi Canciani, dell'apparente età di tre anni, che si sarebbe sperduto nei pressi di Spilimbergo e che fa capire di essere figlio di Luigi Canciani, richiamato, e di Gemma, trovasi a Firenze, presso la famiglia del dottor Umberto Melloni, impiegato ferroviario, via Orcagna, 31.

Seguendo la Cronaca

Conveniente forma speciale d'assicurazione dell'Istituto Nazionale con sottoscrizione al "Prestito Nazionale,,

Con Decreto Luogotenenziale in data 10 gennaio, sono state approvate le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riguardanti alle nuove convenientissime forme di assicurazione, già illustrate da S. E. il Ministro Nitti nel suo discorso pronunziato a Roma.

Mediante una di queste forme di assicurazione c'è il mezzo di sottoscrivere al Prestito Nazionale e fare saggio atto di previdenza.

Così, ad esempio:

Una persona di anni 35 può sottoscrivere al Prestito Nazionale un capitale di L. 10 mila stipulando una polizza mista speciale, che è fissata per la durata di anni 15.

Il premio annuo che deve corrispondere è di solo L. 502,50, e: in caso di premorienza dell'assicurato l'Istituto consegnerà immediatamente agli eredi da lui designati L. 10,000 in titoli del Prestito Nazionale.

Se l'assicurato sopravvive alla scadenza della polizza non ritira soltanto le L. 10,000 del Prestito Nazionale, ma anche un premio di L. *1550*.

Sono inoltre a lui garantiti tutti i benefici che potranno essere accordati in occasioni di future emissioni di Prestito Nazionale.

Vi è dunque con questa forma un vero incitamento a sottoscrivere al Prestito. Con lieve sacrificio si realizza un vantaggio considerevole e si compie un saggio atto di previdenza.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ogni Capoluogo di Provincia.

L'Agenzia Generale di Torino e Provincia è in via Cernaia, 7.

Una tazza di Sedobrol "Roche,,

è un calmante efficacissimo contro i disturbi del sistema nervoso, angoscia, eccitazione nervosa, inquietudine, mal di capo, insonnia. Il Sedobrol «Roche» è un preparato che dà un brodo gustosissimo, un condimento squisito delle vivande e cura in modo efficace le malattie nervose. L'intensità della cura va proporzionata al disturbo. Diffidare delle imitazioni e procurarsi dal proprio farmacista il Sedobrol «Roche» in tubi originali da 10, 30, 60, 100 tavolette a L. 2,50, 5, 8,50, 12,50.

O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, 1

è sempre provvisto di un ricco assortimento di maglierie, a prezzi tuttora convenienti. Ai militari poi, ed a tutti quelli che incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari, verrà accordato ancora lo sconto del 10 %.

LA FAVOLOSA "AIGRETTE,,
della quale parla tutta Torino

non sarà esposta che a giorni, in una delle più centrali località. Si sta cercandole una cornice degna del suo valore. Le signore pazientino dunque ancora un pochino.

Una liquidazione specialissima

Da oggi a tutto il 15 febbraio, la Ditta Carlo Pollone (via Santa Teresa, 6) metterà in vendita tutte le stoffe del 1917, *applicando un ribasso sui prezzi antichi.*

I Divertimenti

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,, al "CINEMA BORSA,,

Domani si inizieranno, al *Cinema Borsa*, le rappresentazioni di questa grandiosa film a serie, che ci arriva col suggello di successi formidabili in America, in Inghilterra, in Francia. A Parigi rimase in programma più di un anno. Tanta è la passionalità che si sprigiona da questo colossale lavoro! Come è stato detto, la film è imperniata sulla lotta sbalorditiva tra due potenti coalizioni: una che persegue il bene e la giustizia, l'altra che perpetra audacemente il male. In questo conflitto terribile tra due potenze egualmente formidabili e dotate di mezzi sbalorditivi, il pubblico è preso come in un vortice irresistibile e fin alle prime scene è incatenato dalle vicende dei personaggi. Tra i grandiosi lavori a serie, *La Maschera dai denti bianchi*, che porta la firma di un illustre autore di romanzi d'appendice, è certamente il più riuscito, ed ha fatto

guadagnare qualche milione

alla Casa editrice. I primi tre episodi si intitolano: *L'artiglio di ferro*, *Madre e figlio* e *Il barile di cognac*. Essi sono subito avventurosi e impressionanti.

Ultimo giorno definitivo di "Martire,, con "Tilde Kassay,, al *Cinema Ambrosio*

Il nuovo grandioso lavoro della *Caesar Film* (un romanzo dai mille episodi, che costituisce uno spettacolo dei più attraenti) avrà oggi la sua giornata finale. E, se si deve giudicare dall'esito della settimana, sarà una giornata di continuo «pienone». Tilde Kassay, che una così profonda impressione ha fatto sul pubblico torinese, darà un addio ai suoi ammiratori, in attesa di farsi ammirare in altre sue interpretazioni magnifiche. A questa film farà seguito: *Come le foglie*, la celebre commedia di Giuseppe Giacosa.

"INTOLERANCE,,

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Ultimo giorno di 'Buffalo II,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Se durante la settimana il *Vittoria* ha visto gli «esauriti» accumularsi l'uno sull'altro con una stupefacente continuità, che cosa sarà oggi, domenica, ultimo giorno delle nuove *Avventure di Buffalo II*, detto *l'Uomo più forte del mondo*? Certo il concorso di pubblico sarà impressionante, e le mirabolanti avventure di Buffalo II, coadiuvato da Rob, il cane sapiente, segneranno una trionfale «fine di programma». Per domani, lunedì, il *Cinema Teatro Vittoria* prepara una grande sorpresa.

Ultimo giorno al "CINEMA ITALA,, di: "*Caporal Simon*,,

Il popolare dramma, che trionfa su tutti i teatri d'Italia, avrà oggi le sue ultime repliche al *Cinema Itala*. Domani: *La maschera del destino*, novità assoluta; mercoledì: *Notte di nozze*, interprete Lydia Quaranta.

CHARLOT e FILOMENA

impareggiabile coppia comica americana saranno all'Itala a partire da lunedì 28.

SALONE ROMANO
17 - Numeri - 17

formano l'attuale grandioso programma, ricco di nuove attrazioni. Il pubblico che si reca al Romano avrà oggi occasione di ammirare le nuove splendide sale per bar, caffè, thè, bigliardi, ecc.

Matinée ore 15,30 - Sera 21

con l'intero programma entrambe le volte.

Oggi, Due Spettacoli al "Maffei,, Matinée 15,30 - Serale 20,30

Continua l'entusiastico successo della famosa cantante dalla voce d'oro, Krasninska, e dell'indiavolato ballerino Petersen, l'uomo dai mille giri al minuto. Entrambi sono applauditissimi. Altri 15 bellissimi numeri completano questo splendido programma, adatto per famiglia.

PIETRO MASCAGNI al SALONE GHERSI

Come abbiamo già annunciato, proseguono giornalmente le prove della nuova opera cinema-musicale dell'illustre maestro italiano. Lo spettacolo di *Rapsodia satanica* assurge veramente a grande avvenimento d'arte, nuovo, impressionante, ricco di fascini. Da due giorni all'ingresso al *Salone Ghersi* le prenotazioni, che sappiamo hanno già quasi esauriti i posti per le prime due rappresentazioni di lunedì 21 corrente, giorno fissato per la grande *première*. Sarà una giornata veramente eccezionale, grandiosa. I più bei nomi di Torino hanno già inscritto alla Direzione del *Salone Ghersi* l'ordine per numerose poltrone. Le rappresentazioni saranno unicamente due per ogni giorno; la prima alle ore 17, la seconda alle ore 20,45 *precise*. Si prega vivamente il pubblico di voler osservare l'orario degli spettacoli. L'orchestra, di un centinaio di professori, sarà diretta, in entrambe le rappresentazioni, dallo stesso Autore. Dato il valore di questa orchestra, composta in prevalenza dei migliori professori torinesi, per aderire a numerose richieste pervenute, la Direzione avverte che verrà pure eseguito il

"Poema Sinfonico,, di "Camillo Saint-Saëns,,
Le rouet d'Omphale

Anche questa speciale esecuzione sarà diretta dal maestro Pietro Mascagni.

Precederà lo spettacolo un finissimo concerto della celebre violoncellista

ONORINA SEMINO

accompagnata al pianoforte dalla signorina Ermina Asigliano. Verranno eseguiti, il 21 gennaio:

Boellmann - Variazioni sinfoniche.
Rachel - Zingaresca.
Il 22 gennaio, martedì:
Chopin - Notturno.
Lalo - Intermezzo in re maggiore.
Popper - Danza delle silfidi.

Gli spettacoli avranno la durata di pochi giorni. I prezzi, come già venne annunciato, sono: Platea L. 5 - Galleria (Distinti) L. 10 (Bolli compresi). Per i militari non graduati e ragazzi L. 3 e L. 5,00.

"Madame Butterfly,, al CINEMA SPLENDOR

Da domani, l'attesissima ripresa di *Madame Butterfly*, il celebre romanzo d'amore che ispirò Puccini, con interprete la grande attrice americana *Mary Pickford*. Oggi, ultimo di: *L'eredità di Buridano*, con la Pouget e Rodolfi.

Contro l'aumento della tassa sui cani

La Presidenza dell'Unione cacciatori ha in questi giorni indirizzato al Sindaco un memoriale a proposito dell'aumento della tassa sui cani, facendo presente che essa non può dare il gettito presunto per il fatto che molti detentori di cani li manderanno, se abbienti, in campagna, o rinuncieranno a tenerli. Il memoriale ricorda inoltre che in altre città il cane da caccia è colpito da una tassa minore di quella applicata ai cani di lusso, e invoca che il Municipio prenda in considerazione quanto espone l'Unione cacciatori.

Infortunio

Il meccanico Mario Bertoluzzo, d'anni 18, lavorando in uno stabilimento di proiettili, fu afferrato e sbattuto al suolo da un congegno di trasmissione e riportò la commozione cerebrale, la frattura di varie costole e lesioni all'addome. Fu ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

I vinti della vita

L'impiegata postale Ida Garuffa, di appena 25 anni, ieri l'altro, in un tragico sconforto della sua giovine vita si è precipitata dalla finestra della sua abitazione, in via Barolo. Nella terribile caduta si è fratturato il cranio e morì quasi subito.

In Questura.

Il negoziante Giacomo Oron, abitante in corso Regina Margherita, 142, è stato borseggiato ieri in tram di L. 450 e d'un vaglia cambiario.

Nota speciale.

La Confederazione esercenti di Torino avverte tutti i soci pasticcieri e confettieri di Torino e provincia che, in seguito agli accordi avuti dalla Commissione speciale coll'ill.mo signor prefetto, essi possono mandare alla sua sede (via Maria Vittoria, 27) a prima del giorno 25 corrente mese in carta da bollo da L. 2, la domanda per ottenere l'autorizzazione alla produzione e vendita dei biscotti e pasticceria secondo il decreto luogotenenziale del 7 ...

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 19 Gennaio 1918

TORINO	69	12	83	68	23
BARI	42	47	65	73	86
FIRENZE	30	15	44	81	36
MILANO	1	79	19	60	32
NAPOLI	19	3	40	63	82
PALERMO	66	39	59	90	82
ROMA	55	30	9	22	14
VENEZIA	53	21	47	85	65

Stato Civile di Torino
19 gennaio 1918

NASCITE: 7, cioè maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Araro Giuseppe con Cambia Lucia — Borsino dott. Rodolfo con Tirano Anna — Crotti Giuseppe con Giora Sofia — Musset Stefano con Maria Maddalena — Ortenghet Giovanni con Martinelli Maria — Sambruci capitano Gaetano con Brunetto Giovanna — Scaramuzza ing. Ugo con Bona Ida — Ugo Francesco con Borrego Margherita — Zanetto Aldino con Fenoglio Margherita — Santacroce avv. Mario con Riva Ros Carolina.

MORTI: Gamera Pietro di Domenico, d'anni 60, di Montiello, carrettiere.
Ritano Maddalena ved. Borgolte, d'anni 81, di Torino, lavandaia, strada Cuorgnè, 129.
Fiore Pietro di Cesare, d'anni 1, di Torino, via Parma, 35.
Barberis Matteo di Giovanni, d'anni 11, di Torino.
Degiuliani Luigi, Rosetta n. Bologna, d'anni ..., di Torino, agiata, via Santa Chiara, 62.
Fioretto Emilio di Carlo, d'anni 75, di ..., ..., via Vicenza, 28.
Guarino Michele fu Tommaso, d'anni 60, di Salcito, impiegato, via Lagrange, 17.
Pagliaro Giovanni fu Tommaso, d'anni 64, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 24.
Salvi nob. comm. Giuseppe fu Antonio, d'anni 77, di Nizza Marittima, colonnello a riposo, via ..., 1.
Della Chiesa di Cinzano Polissena ved. Avogadro di Carbone, d'anni 77, di Torino, agiata, via Piazza, 11.
Miola Illuminata ved. Racchetti, d'anni 61, di La Cassa, ortolana, via Bruzà, 58.
Gianoni Albertina ved. Robaldo, d'anni 52, di Alessandria, casalinga.
Ali Ben Ibrahim, d'anni 29, di Marocco, operaio.
Amar Ibn Bennas, d'anni 30, di Deraa, operaio.
Astesani Maria fu Carlo, d'anni 47, di Tigliole d'Asti, cuoca.
Mastrorocco Domenico fu Luigi, d'anni 28, di Capurso, soldato fanteria.
Patania Pietro fu Stefano, d'anni 75, di Pinerolo, ..., via Carlo Alberto, 31.
Conti Giuseppe fu Francesco, d'anni 30, di Castell'Alfero, operaio.
Oronetto Domenico fu Antonio, d'anni 70, di Rivarossa, venditore ambulante, via Bonomi, 1.
Raspi Teresa ved. Olivero, d'anni 85, di Trino Vercellese, casalinga, via Accademia Albertina, 3.
Berardo Maria ved. Granero, d'anni 72, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 6.
Norman Letizia n. Didaco, d'anni 49, di Mondolupo, casalinga, corso Grugliasco, 6.
Dotti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 56, di Sarigliano, pianista.
Gadoni Gaetano fu Raffaele, d'anni 55, di Loreto, parrucchiere.
Pochera Ottavio di Celestino, d'anni 21, di Rigolato, tenente fanteria.
Cocco Sebastiano fu Angelo, d'anni 24, di Tonara, soldato mitragliere.
Pierrugues Giulio fu Barione, d'anni 20, di Marti..., Francia, casalinga, via San Secondo, 1 bis.
Frioli Angela ved. Dotto, d'anni 66, di Vezzano, domestica, via Mazzini, 51.
Gaglio Giuseppe fu Francesco, d'anni 11, di Murazzano, portinaio.
Bellincioni Felicita n. Chiaccaiono, d'anni 64, di Torino, sarta, via Modena, 31.
Varese ing. Adriano fu Achille, d'anni 58, di Pinerolo, impiegato, corso Regina Margherita, 171.
Bariola Nella di Lorenzo, d'anni 17, di Rubiana, lattivendola, via Valetta, 115.
Lovati Guido fu Luigi, d'anni 37, di Milano, falegname, via Montanaro, 27.
Ninotta Francesco di Costantino, d'anni 23, di Ceresole, agiato, via Nizza, 27.
Bianchetta Elvira moglie Beggi, d'anni 07, di Saluzzo, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Saccardo Emilio, avvocato, con Travers Maria, sottoscritta in lettere — Garlo Severino, ferroviere, con Fusi Caterina, contadina — Rubino Melchiorre, fumista, con Palermo Giuseppa — Gorrero Giuseppe, apparecchiatore telefonico, con Sulla Caterina, impiegata — Curto dottor Giovanni, capitano medico, con Cauzzi Adalgisa — Campiello Giovanni, assistente, con Pictot Rosa, commessa — Cornaglia Enrico, elettricista, con Toso Giovanna, operaia — Tonello Giovanni, tornitore, con Buffoni Angela, sarta — D'Aversa Emilio, artista di canto, con Petralli Natalina — Zanon Giovanni, meccanico, con Marengo Teresa, commessa — Ricci Augusto, meccanico, con Sala Pasqualina — Pellizzari Giuseppe, calzolaio, con Masoddu Elisa ved. Giovara — Sgambati Ferdinando, meccanico, con Valtorta Maria, ostetrica — Defermini Giovanni, operaio, con Agbeni Maria, operaia — Mandelli Mario, tornitore, con Torchio Augusta — Flotto Secondino, operaio, con Marchisio Teresa — Ferrari Vittorio, elettr., con Peruzzi Maria — Colli Alfredo, impieg., con Ranaldo Giulia, sarta — Fasciano Antonio, operaio, con Stella Emma, operaia — Maggiora Vergano cav. Ernesto, tenente colonnello stato maggiore, con Massa Ottavia — Sola Carlo, lattoniere, con Perotti Margherita — Rosso Francesco, meccanico, con Gili Margherita, operaia — Audisio Gabriele, meccanico, con Pinna Maria, operaia — Sanguinetti Ferdinando, scultore, con Cigna Maria, sarta — Marchi Gaetano, pensionato, con Salomone Giovannina — Migliore Antonio, meccanico, con Fogliano Maria, sarta — Bello Giuseppe, fuochista, con Allegri Rosa, operaia — Antonelli Giuseppe, impiegato, con Micellone Attilia — Beattini Antonio, operaio, con Zavattero Giovanna — Veronesi Felice, tornitore meccanico, con Quellina Rosa, operaia in oro — Molinari Amedeo, viaggiatore di commercio, con Scaiola Maria, cappellaia — Suerra Battista, impiegato ferrovie Stato, con Nicolò Margherita, sarta — Bellieri Mario, meccanico, con Franco Giuseppina, tessitrice — Razza G. Battista, tipografo, con Cagnassi Giuseppina, sarta — Rabajoli Apostoli Corrado, rappresentante commercio, con Ambrostore Virginia — Pellegrino Raffaele, tornitore, con Audisio Anna, sarta — Gili Battista, manovale, con Carena Margherita, operaia — Dominici Michele, cantoniere, con Capirone Pasqualina, operaia — Giacobino Giuseppe, tranviere, con Cavagnero Maria, operaia — Rosso Giuseppe, automobilista, con Milanesio Anna, tessitrice — Becocchi Ottavio, fonditore, con Fossati Carlotta — Gay avv. Camillo, sotto capo ufficio municipale, con Garocchio Ambrosina.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «Carmen», opera in 4 atti di Bizet — Ore 20,15: «Otello», opera di G. Verdi (serata del maestro Del Cupolo).
CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 15: «La nemica», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; Ore 20,15: «Il romanzo di un giovane povero», commedia in 5 atti, di Feuillet.
ALFIERI (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 15: «La montagna di luce», féerie di Lombardo — Ore 20,15: «Il bambino e l'intrigante», di Sarria.
ROSSINI (C.ia Testa-Benelli) — Ore 15: «I pifer d' montagna», commedia di G. Scribani — Ore 20,15: «'L gal del coro», commedia di C. Demaria.
SORISE — Ore 15: «Suor Teresa», «'L sindich d' Sacorbià» — Ore 20,15: «Santarellina», «La novella perduta nella neve».
GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: «Turin grisa-verd», bizzarria «Fattucchiera».
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-21) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gatti) - C. 70.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Pecorella smarrita».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — Aperta dalle ore 10 alle 16.

Cambi del 19 Gennaio 1918

Parigi — Dan.: chèque 145,90 - Lett.: chèque 144,10.
Londra — Dan.: chèque 40,06 - Lett.: chèque 39,86.

Promosso dal comm. Alessandro Biella, commissario governativo facente funzione di sindacato della Borsa di Torino, avrà luogo il giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 16, nel salone al primo piano del palazzo della Camera di Commercio, gentilmente concesso, una riunione fra tutti i frequentatori della Borsa di Torino allo scopo di prendere accordi per un'attiva, efficace propaganda a favore del nuovo Prestito nazionale.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE incisatore disegni cercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte cassetta 107 A, Unione Pubblicità, Torino. c 632
CAPO reparto dentatura ingranaggi, perfetta conoscenza macchine Bilgram, Gleason, Brown e Sharpe, Fellows cercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte con certificati cassetta 106 A, Unione Pubblicità, Torino. 109
CERCANSI giovane magazziniere e ragazzo per pulizia e commissioni. — Scrivere cassetta 103 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21249
CERCANSI operaie pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Laboratorio Morbidelli, via Andrea Doria, 21. c 6361
CERCASI da importante ditta signorina pratica per nota contabilità. — Scrivere cassetta 96 A, Unione Pubblicità, Torino. c 232
CERCANSI bidinatori pratici contatori. — Società Contatori, via Lagrange, 22. 2176
CERCASI ditta signorina pratica lavori contabilità, con bella calligrafia. — Scrivere personalmente, dando referenze, pretese, cassetta 114 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21290
CERCASI subito abile tornitore in metalli. — Presentarsi Officina Scolari, via Tiziano, 7, Torino. 21201
CONTABILE con buone referenze, capace corrispondenza francese, cercasi da importante Stabilimento meccanico. — Rispondere cassetta 74 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21171
DIPANATRICI cercansi dal Calzaturificio Torinese, Corso Regio Parco, 28. 21166
FONDITORI cercansi dalla Società Colmine Automobili Torino. — Presentarsi con certificato.
IMPORTANTE Ditta cerca commesso per iniziarlo vendita dettaglio. — Scrivere cassetta 103 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21260
IMPORTANTE Stabilimento ausiliario fa ricerca di guardie notturne. Esigonsi serie referenze e particolari attitudini. — Scrivere cassetta N. 103 A, Unione Pubblicità, Torino. 651
LATTONIERI lavoro continuo cercansi. — Via Genova, 27. 542
MANOVALE-fattorino per Ditta industriale. Indispensabili ottime referenze. — Dirigersi portineria via Barbaroux, N. 9, Torino. 9021
ORFANA dodicenne cercasi da coniugi soli. — Portinaio via Nizza, 171 bis. 21179
SEGRETARIA conoscente contabilità americana, corrispondenza, dattilografia, cerca subito importante Fabbrica mobili fornitrice Stato. Stipendio 150 mensili. — Offerte cassetta 100 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21231
SORVEGLIANTI cercansi da importanti Stabilimenti Cuneo, Torino; preferiti carabinieri. — Scrivere cassetta 70 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21211
TORNITORI pratici accettansi. — Capello, Venti Settembre, 11. c 21311
UNCE giovanotto, signorina abilissimo dattilografo, ... — Scrivere cassetta 122 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21310

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO corrispondente inglese, disponendo ore, accetterebbe lavoro in casa. Serietà, utili pretese. — Lantrandini, 11. c 3507
CAPITANO congedato, reduce fronte, cerca impiego: contabile, amministratore, segretario privato, cassiere, esattore, con cauzione. — Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1006
CAPO reparto meccanico esonerato, dieci anni capo presso alcuni più importanti Stabilimenti Torino e Piemonte, offresi, scopo esplicare maggiormente proprie attitudini come capo officina o analogo. Pratica organizzazione lavorazioni serie e macchine, all'uopo applicazione razionale mano d'opera femminile. Istruzione tecnica adeguata, referenze ineccepibili, moralità assoluta. — Scrivere cassetta 5 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21180 bis
CAPOTECNICO già direttore fonderia, officine, capace progetti, disegni, contabilità, disponendo cauzione, cerca posto. — Scrivere cassetta 271, presso Unione Pubblicità, Bologna. 520 D
CERCO subito socio di fiducia negozio centralissimo. — Benedetto, XX Settembre, 75. c 1606
COMMERCIANTE Casa estera, esonerato importazione, occuperebbe posto conveniente anche solo durante la guerra. — Scrivere cassetta 61 A, Unione Pubblicità, Torino. c 535
DICIANNOVENNE militesente, licenza tecnica, corrispondente italiano, spagnuolo, francese, impiego reclame presso seria ditta. — Offerte cassetta 109 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21287
DIRETTORE tecnico, diplomato, specializzato lavorazione affinamento rame, trancistampo, stampaggio, imbutitura, offresi migliorare importante Stabilimento. — Zenit, via Perugia, 5. 21173
DISPONGO ore serali corrispondenza francese, oppure contabilità disposto prova, utili pretese. — Scrivere cassetta 114 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21263
ELETTROTECNICO, abilissimo, diplomato, studi superiori, pratica progetti, calcolazioni impianti, collaudi macchine, francese, inglese, occuperebbe ore libere. — Casella postale 23, Torino. 21301
FARMACISTA diplomato assistente, praticone, militesente, referenze, occorre Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 117 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21301
FARMACISTI. Diplomando pratico, militesente, perfezionerebbesi presso buona Farmacia. — Scrivere cassetta 112 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21220
GOVERNANTE cuoca, occuperebbesi, vedova con bimba, parlante correntemente francese, presso, purchè alloggio bambina. — Trucchi, posta.
MAESTRO laureato cerca occupazione. — Scrivere cassetta 97 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21172
RAGIONIERE espertissimo impianti, revisione, tenuta contabilità, denuncie, discussione sopraprofitti, disponendo parecchie ore, assumerebbe assistenza amministrativa Azienda. — Cassetta 99 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2126
RAGIONIERE con disposizioni occuperebbesi. — Vergano, Dunliva, 16. c 1040
SIGNORINA bella calligrafia cerca lavori scritturazione in casa. — Scrivere cassetta 125 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21297
SIGNORINA distinta, seria, impiegherebbesi ufficio Magazzino. — R., 30 posta. 21223
SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, americana, paghe operai, cerca impiego. — Scrivere cassetta 111 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21302
SIGNORINA seria, bella calligrafia, discreta coltura, pratica lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 120 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21318
STENO-DATTILOGRAFA principiante o aiuto ufficio, serie referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 81 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21313
TRENTENNE disposta servire gratuitamente piccola famiglia; esclusi lavori faticosi; ottime referenze. — Scrivere Marianna, fermo posta. Ritiro martedì. 21150
TRENTENNE sola, bella presenza, occuperebbesi magazziniera, direttrice Casa, infermiera privata. Ottime referenze. — Scrivere: Edi, 31, fermo posta, Torino. 21147
UFFICIALE pensionato, referenze, cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 63 A, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Accuratissime informazioni, inchieste tutela privata ovunque. — Antico Istituto, Arcivescovado, 1. 21284
ACQUISTEREI bella borsetta d'argento per signora. — Scrivere Assinghetti, posta. 21149
ACQUISTO macchina scrivere, scrivania americana. — Scrivere cassetta 10 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21278
AL massimo compro brillanti, oro, platino, argenterie, polizze. — Vigliani, via Genova, 1. 61
ARISTOCRATICO, bel titolo, qualità morali, fiducia, entrerebbe seria relazione, scopo matrimonio, signorina o vedova ricchissima. — Inserzione 21140, posta, Torino. 21140
BRUN Giacomo derubato un vaglia di L. 1000 Banca Tacchis e Levi. c 21277
CEDESI letto, landeau per bambino. — piazza Porta, Arturo Amedeo. 21274
COMPRO massimo brillanti, ori, argento, merci in genere occasione. — Bottero, 6, piano primo. 21283
DENTIERE rotte, usate, compera Porrini, via Nizza, ringhiera 13. 381
GENERATORE acetilene fisso, a 2 campanelli da 300 litri ciascuno, cerca Franco Tosi, Legnano. 1683
OCCASIONE camera letto noce, letti lamiera, camera pranzo noce, divani adatti alberghi. — Mosacco, San Secondo, 14. 3081
REMINGTON 11 nuovissima vendesi. — Scrivere cassetta 112 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21263
SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni pubbliche, interessi, ... 835
STUFE e cucine economiche, il più economiche e perfette. — Parchetta, via Genova, 22. 314
TELEFONO rilevasi numero, buon compenso. — Pippo, Orfinistano, 22, Torino. 21250
UN buon affare è comperare alla Liquidazione delle merci importate della Ditta E. Graziadei di Venezia, quali mobili in stile antico, biancheria, ombrelli, tendaggi, argenterie, ecc. — Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (Piazza Castello). 602
VENDO sala grandiosa mogano, corredo damasco, Luigi sedici. — Scrivere cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 21419
VINACCIOLI umidi vendonsi trecento quintali. — Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità, Torino. 1667
30 anni, giovanotto, buon capitale, commerciante, cercherebbe conoscere signorina o vedova scopo matrimonio. — B. M., posta. c 1817

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANDATE Scuola ..., corsi accelerati. — Via San Secondo, 23, Petitti. c 2099
APERTE iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, inglese, francese. — Berlitz School, Roma, 44. 713
CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, acceleratissimi corsi individuali, impartisce signora, diurni, serali. — Madama Cristina, 62. c 1605
CONTABILITA' doppia, americana. Stenografia, dattilografia, lingua francese. Accelerati corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Aldizzi, ... c 735
ESAMI. Abilitazione all'insegnamento del francese. I corsi speciali della signora Lilly Cesenitti-Frank (littérature, lectures, commentées, styles ...) funzionano. — Iscrizioni Pro Cultura, via Amedeo, 11. 21148
PIANOFORTE insegnamento accelerato, ottimo. — Scrivere cassetta 115 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1665
SCUOLA ... stenodattilografia, contabilità commerciale. Inizio nuovi corsi. 1096
«SISTA», il migliore Istituto di istruzione moderna. Apertura nuovi corsi stenografia, lingue, pratica commerciale, dattilografia. Chiedete programma, visitate l'Istituto, assistete prime lezioni prova. — Piazza Castello, 22, telefono 63-73. 21261
TELEGRAFO. Classe 1900. Preparatevi genio, brevissimo tempo diploma. — Santa Chiara, 20. 21128

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative di Brest-Litowski

Nessun impegno tedesco per lo sgombro dei territori occupati

Pietrogrado, 19

Un telegramma da Brest Litowski, in data 15 corrente, dice: Oggi sono state discusse punto per punto le proposte russe e austro-tedesche. La discussione si è svolta intorno alle condizioni del libero sviluppo della Polonia, della Lituania e della Curlandia. Kulhmann ha dichiarato che il Governo tedesco è disposto ad impegnarsi a procedere ad una larga inchiesta fra la popolazione dodici mesi dopo la conclusione della pace generale. Durante il dibattito che si è svolto Trotzki ha chiesto se tale inchiesta sarà preceduta dallo sgombro delle truppe di occupazione. Kulhmann, dopo qualche tentativo di tergiversazione, è stato costretto a riconoscere apertamente per la prima volta che il Governo tedesco non può prendere alcun impegno relativamente alla data dello sgombro delle truppe. Tale riconoscimento è stato il fatto più importante della seduta d'oggi. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda, in data 19 notte:

Il signor Trotzki è partito la notte scorsa da Brest Litowski per Pietrogrado per consultarsi cogli altri membri del Governo. Gli altri rappresentanti russi sono rimasti al quartiere generale tedesco. I negoziati sono momentaneamente sospesi. Invece le trattative continuano con gli ucraini. Le Potenze centrali si danno molta premura di giungere ad un accordo cogli ucraini, perchè ciò metterebbe i massimalisti di fronte ad un fatto compiuto. La situazione è di una gravità innegabile. I rappresentanti degli imperi centrali vogliono insomma approfittare della circostanza per impedire agli ucraini di cooperare coi massimalisti. Naturalmente, gli imperi centrali trattano cogli ucraini sulla sorte della Polonia, della Lituania, della Curlandia e della Livonia senza che i delegati di questi paesi siano presenti. Gli ucraini sollevano difficoltà circa i confini del futuro regno di Polonia. Se i loro desideri fossero appagati, la Polonia perderebbe il governatorato di Kelm. Inoltre, è probabile che gli ucraini non vogliano sancire dell'unione della Galizia orientale colla Polonia, perchè nella Galizia risiedono alcuni milioni di ucraini. Qualche giornale tedesco afferma oggi che ormai l'indipendenza completa della Polonia è una questione passata, in seconda linea e che è possibile, in realtà, una spartizione della Polonia in forma tale da escludere anche i desideri delle autorità militari tedesche circa la sicurezza da ottenere al confine orientale.

Giornali tedeschi interpretano la partenza di Trotzki per Pietrogrado come un fatto di scarsa importanza. Altri giornali invece considerano questa partenza come un fatto che può portare altre difficoltà per i negoziati. Notizie da Stoccolma dicono che la presenza di Trotzki a Pietrogrado era desiderata dai suoi seguaci in questo momento in cui si deve per convocarsi la Costituente, che minaccia di mettere a dura prova il dominio dei massimalisti. Infatti, vi è la possibilità di gravi dimostrazioni a Pietrogrado, che richiederanno molta energia da parte del Governo. D'altra parte la delegazione russa potè lavorare in dicembre anche senza l'intervento di Trotzki e non vi è ragione quindi che non si possano continuare le discussioni anche ora. Il «Lokal Anzeiger» scrive che l'opera di Trotzki negli ultimi giorni è stata disastrosa e che perciò la sua partenza non suscita rammarico. In Germania non si sentiva affatto il desiderio di vedere ripetersi il suo esercizio oratorio. Il «Berliner Tageblatt» dice che Trotzki vuole partecipare alla seduta inaugurale della Costituente e sarebbe quindi falso interpretare la sua partenza come un indizio della sua volontà di mandare a monte i negoziati. Tuttavia è possibile senza Trotzki continuare le discussioni solo di carattere economico ma non politico, il che provocherà ritardo nelle trattative.

La *Germania*, organo del centro, scrive: «I tedeschi non possono permettere assolutamente qualunque perdita di tempo. L'onestà volontà di pace della Germania è stata dimostrata dai fatti. La Germania si è dimostrata pronta a trattare. Tra poco si vedrà se la Germania si è adagiata su illusioni quando ha creduto che quei signori di Pietrogrado avessero la stessa volontà». Il *Lokal Anzeiger*, in un altro articolo, dice che i tedeschi possono attendere tranquillamente di vedere come il signor Trotzki possa ritornare a Pietrogrado portando in tasca la continuazione della guerra, mentre probabilmente i rappresentanti dell'Ucrania concluderanno la pace colle Potenze centrali. «Le concessioni da noi fatte alla Russia sono più che sufficienti. Non è possibile andare oltre».

Anche il *Freudenblatt*, organo della Ballplatz, rimprovera ai bolscevichi il loro atteggiamento. Il giornale si preoccupa, forse, degli scioperi attuali, della ripercussione della propaganda massimalista nell'interno della Monarchia. Il giornale non è soddisfatto della pubblicità data alle trattative e dice che questa è una delle ragioni della difficoltà della loro conclusione: «Dobbiamo, per altro, constatare che le nostre direttive politiche sugli scopi di guerra, cioè per una pace senza annessioni, sono rimaste intatte. Noi facciamo una guerra di difesa e non vogliamo conquiste. Rimaniamo fermi su queste basi. A Brest-Litowski siamo risoluti a non pretendere annessioni, ma non possiamo rimanere indifferenti alle condizioni dei paesi che dovranno continuare con noi. Non vogliamo annessioni, ma non vogliamo neppure che la rivoluzione russa varchi il nostro territorio. Si tratta di un'opera di tutela. La pace colla Russia deve darci delle garanzie che da torbidi esteri non nascano torbidi all'interno. Non vogliamo che le scintille della casa che brucia del vicino, provochino un incendio in casa nostra».

Ma l'*Arbeiter Zeitung* è meno ottimista sui reali scopi di guerra della monarchia. Il giornale socialista scrive che a Brest Litowski lottano due principî: «Uno aristocratico rappresentato da Czernin e da Kulhmann, l'altro democratico, rappresentato da Trotzki e dai delegati russi. Se in Russia regnasse ancora lo Tzar, le difficoltà per intendersi non sarebbero così grandi: si farebbe dei popoli un mercato come se si acquistassero dei cavalli. Ma in realtà in Russia non regna lo Tsar e nelle Potenze centrali, pur troppo, non dominano le democrazie. La Russia vuole che i popoli possano liberamente manifestare la loro volontà; le Potenze centrali vogliono che soltanto le classi dominanti decidano circa l'assetto statale dei paesi. Data questa situazione, è certo che le prospettive dei negoziati non sono rosee. Dobbiamo quindi tener conto della possibilità che i negoziati siano rotti e la guerra continui finchè o in Russia sia ristabilita l'aristocrazia, oppure in Germania ed in Austria spetti alle democrazie di stabilire le condizioni di pace. Ma i negoziati di Brest Litowski avranno avuto tuttavia un vantaggio: sapremo domani almeno per che cosa noi combattiamo».

Come fu liberato il Ministro di Romania

Pietrogrado, 18

Circa l'arresto del ministro di Romania si hanno i seguenti particolari: Il signor Diamandi fu internato nella fortezza di Pietro e Paolo e tenuto come qualunque criminale in cella e con vitto uguale a quello di tutti gli altri detenuti. Le autorità offrirono di liberarlo a condizione che egli ottenesse dal suo Governo la liberazione dei commissari dell'esercito russo arrestati in Romania. Diamandi rifiutò categoricamente sostenendo che avrebbe accettata la liberazione solo se incondizionata. Fu interpellato il capo del Governo rivoluzionario e il ministro di Romania fu posto in libertà incondizionatamente.

Impressioni sul nuovo discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Un nuovo discorso di Lloyd George e, come l'ultima volta, anche questo dinanzi ad una assemblea di rappresentanze operaie. La settimana scorsa egli aveva parlato al Labour Party come organismo politico. Ieri sera, invece, si rivolse alla compagine delle Trades Unions come organizzazione economica. Il suo nuovo discorso fu principalmente per uso interno. Mirava a dare l'ultimo colpo di persuasione alle masse lavoratrici per convincerle della necessità dei nuovi arruolamenti proposti dal Governo alla Camera dei Comuni. A tal uopo il primo ministro concesse alle rappresentanze operaie persino un minuto contradditorio a tu per tu. Un fenomeno senza precedenti negli annali politici. *Sic itur ad astra* possono dire i lavoratori inglesi pensando alla futura marcia delle loro falangi elettorali. Nondimeno, il discorso contiene anche parti intese ad uso esterno e su questo condurremo il nostro spoglio.

L'argomento principe svolto dal primo ministro fu l'assenza di rispondenze nel campo nemico alle proposte avanzate ultimamente da lui e da Wilson. Egli sostenne che in Germania il nuovo programma alleato è stato accolto soltanto come un sintomo di indebolimento e di paura. Nessuna risposta inspirata a sensi di verità è venuta da Berlino, dove Hindenburg e gli altri militaristi hanno riafferrato il mestolo. Non resta quindi che una alternativa: o arrenderci o proseguire la guerra. Nessuno vuole la resa in Inghilterra, epperò bisogna continuare a batterci e a batterci sul serio senza lesinare sacrifici. Questa la tesi di Lloyd George, il quale invitò chiunque traveda un'altra alternativa a comunicargliela subito in nome di Dio, perchè egli non vede via d'uscita che per le armi. Tuttavia trovò conveniente proclamare: «Non siamo disposti a pagare per la pace il prezzo tedesco, ma, appena la Germania si manifesti disposta a negoziare a condizioni eque, non ci sarà da parte nostra alcuna riluttanza a intavolare negoziati».

In altre parole egli ha rinnovato alla Germania l'invito a pensarci su e a rispondere con equità pure considerando come già avvenuta una risposta non equa. I giornali approvano generalmente il discorso, ma varii organi avanzano qualche obbiezione di dettaglio. Il *Times* intima ai lavoratori che soltanto una completa vittoria potrebbe assicurare un nuovo ordine sociale ed economico, mentre un qualsiasi compromesso porterebbe, secondo lui, al caos sociale e alla miseria armata. Per questo organo ogni tentativo di dimostrare che può esservi una via di mezzo, si risolve in proposte di resa a discrezione. La minoranza, che propugna una pace negoziata o pace popolare, è ispirata soltanto da ignoranza nella ipotesi migliore, o da volontà di tradimento nella peggiore. Non siamo ingaggiati, — aggiunge il *Times* facendo eco a Balfour — in un'impresa da cavalieri di ventura in giro per rivendicare remote ingiustizie, ma combattiamo per scopi di dura necessità pratica, per la nostra sicurezza nazionale, per la nostra esistenza indipendente.

Dal canto suo il «Daily News» dichiara inoppugnabile l'alternativa posta dal primo ministro, dato però che sia esatta la sua premessa intorno alla ripulsa tedesca del nuovo programma alleato. Il giornale discute poi tale premessa notando bensì che pel momento il partito militarista tedesco gode di quella maggiore popolarità procuratasi dopo la battaglia della Marna, ma ricordando anche che Hertling non ha ancora aperto bocca, che le smargiassate della stampa pangermanista contano poco e che nelle trattative di Brest Litowski i tedeschi si sono studiati di non apparire del tutto intransigenti. Il «Manchester Guardian» muove osservazioni identiche. In contrapposto ai commenti pangermanisti il giornale cita la «Frankfurter Zeitung» secondo cui il discorso di Wilson apre la possibilità ad una discussione: «Noi, per noi, rileviamo l'opinione nemica il più freddamente possibile vagliandone, nella loro relativa portata, gli elementi moderati e quelli estremi. La guerra ha raggiunto uno stadio in cui, mentre i preparativi bellici proseguono attivissimi, gli statisti e la stampa da entrambe le parti continuano a parlarsi uno coll'altro». Occorre dunque giudicarsi spassionatamente a vicenda senza ascrivere ad insidia ogni segno di moderazione e confidare nella forza dell'opinione pubblica anche dei paesi nemici ad onta della forma dei loro Governi. **M. P.**

Hertling parlerà dopo i risultati di Brest-Litowski

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Si annunzia oggi che il Cancelliere parlerà probabilmente martedì, ma non vi è ancora nulla di certo. Hertling vuole attendere il risultato della Conferenza di Brest-Litowski e non vuole fare dichiarazioni che urtino la maggioranza del Reichstag. Intanto i giornali si occupano molto del ritiro di von Valentini, capo del gabinetto civile dell'Imperatore. Come è noto, egli è stato sostituito da un fiduciario dei conservatori. Questo mutamento ha naturalmente un significato politico importante. Il capo del gabinetto civile ha una naturale influenza sulle decisioni dell'Imperatore nella scelta dei Cancellieri e dei segretari di Stato.

Spostamenti di truppe tedesche dal fronte orientale all'occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Una nota dell'Agenzia la «Correspondenza Russa» a Berna informa che continuano gli spostamenti di truppe dal fronte russo e romeno a quello franco-inglese. Tutta l'artiglieria pesante ed i parchi aviatori sono stati trasportati in Francia.

Un altro disastro ferroviario in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Ancora un disastro ferroviario in Germania. Un treno carico di soldati della riserva che si recava a Riga, giunto ad Insterburg si scontrava con un treno passeggeri. Vi furono 25 soldati morti e 50 feriti.

Lo zucchero di Cuba

Washington, 19.

Il Presidente della Repubblica di Cuba ha firmato un decreto il quale permette che la distribuzione nel mondo intero di tutto il raccolto dello zucchero di Cuba avvenga per mezzo del Comitato internazionale che opera con l'Amministrazione dell'alimentazione degli Stati Uniti.

Morte di due generali tedeschi al nostro fronte

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Italia* comunica: «Giunge notizia che sono morti al nostro fronte il generale Guglielmo von Auer, comandante una Divisione di fanteria, e il tenente-generale Paolo Diebe[illegible], nativo di Francoforte, comandante [illegible] Divisione mista».

Scioperi e tumulti in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Il movimento per lo sciopero in Austria va estendendosi. Esso ha due cause: anzitutto ragioni politiche, o per motivi di carattere economico. La prima causa va ricercata nella sempre crescente tendenza alla pace, che regna tra le masse operaie. Negli ultimi giorni vi furono a Vienna parecchi comizi contro la ambigua politica del Governo. La seconda ragione del movimento è stata acuita dall'ordinanza che diminuì la razione della farina. Il provvedimento non avrebbe provocato simile esplosione di malcontento se non mancassero già altri viveri. A Vienna si può dire che lo sciopero è stato generale. Oggi non solo gli opifici chiusero, ma non escono neppure i giornali. In vari quartieri sono avvenute dimostrazioni. I negozi sono stati presi d'assalto. Anche il servizio tramviario è ridotto al minimo. Ieri una folla di operai si recò dinanzi alla redazione della *Reichspost* tentando di invadere anche la redazione e la tipografia. L'odio contro i cristiano-sociali è noto perchè questo partito propugna una politica annessionista. Accorse la polizia, che potè impedire ai dimostranti di invadere l'edificio. Ieri sera vi furono comizi in vari quartieri della città, e la polizia procedette a molti arresti. Furono anche impiegate, per il mantenimento dell'ordine, le truppe. Oggi nell'Officina del gas dovè cessare il lavoro. Nella mattinata di ieri vi fu una conferenza convocata dai deputati socialisti. Vi parteciparono un centinaio di delegati operai e numerosi rappresentanti dei principali stabilimenti. Vi presero parte anche i deputati socialisti Renner e Adler, ed i presidenti della Società operaia di consumo. Vi assisteva anche il ministro per l'alimentazione, il quale espose esaurientemente la situazione degli approvvigionamenti. I delegati operai posero, per la cessazione del movimento, queste condizioni: rassetto economico; mutamenti nell'organizzazione del servizio della alimentazione; provvedimenti atti a favorire i produttori ed i consumatori. Dalle altre città austriache si hanno notizie analoghe. A Vienna-Neustadt circa 10 mila operai sono in sciopero. A Neukirch la situazione è identica. Rappresentanti di operai furono mandati a Vienna dal governatore per esporre la situazione provocata dalla penuria di viveri. A Pölten il lavoro fu completamente sospeso. Anche qualche sciopero è scoppiato a Teplitz. A Trieste tutti gli opifici hanno dovuto chiudere. L'*Arbeiter Zeitung* reca che a Wiener Neustadt lo sciopero è scoppiato sino dal 14 corrente. Esso ebbe origine nella fabbrica di motori Daimler. Gli operai si radunarono nel cortile e tennero un comizio protestando contro la situazione alimentare. Il direttore promise provvedimenti, invitando le masse a riprendere il lavoro, ma esse si rifiutarono. I quali tutti si svolsero a Trieste. I fiduciari degli operai dei vari stabilimenti si recarono dal borgomastro, che promise di ottenere dalla Luogotenenza l'intera razione della farina.

Da tutte le altre città dell'Austria giungono ugualmente notizie di sciopero. Il movimento si sarebbe esteso in Carinzia e nella Galizia. A Klagenfurth si è iniziato il movimento operaio per le stesse ragioni. Avvennero conflitti colla polizia, ma mancano i particolari. A Cracovia vi fu un comizio ed un corteo di parecchie migliaia di persone che attraversò le vie della città. Una Delegazione di operai guidata dall'arcivescovo si recò dal luogotenente per esporgli la miseria che regna tra la popolazione. L'imperatore Carlo è preoccupato per questi movimenti operai che minacciano la sua popolarità. Egli ha invitato il primo ministro Seidler a mettersi d'accordo coi suoi colleghi per prendere tutti i provvedimenti possibili onde soddisfare i desideri delle masse. Anche a Varsavia è scoppiato un grande movimento operaio. Gli operai degli stabilimenti pubblici proclamarono lo sciopero, che minaccia di diventare generale. Vi aderirono anche gli addetti alle istituzioni di pubblica beneficenza ed i pompieri. Signore e studenti si sono messi a disposizione del Governo come infermieri. Questo particolare dimostra che anche il personale degli ospedali è in sciopero. Notevole il fatto che il movimento è scoppiato a Varsavia subito dopo la partenza della Delegazione dei bolscevichi. La *Frankfurter Zeitung* reca questi particolari sulla prima giornata di sciopero nella capitale austriaca: «Sotto l'impressione di un proclama pubblicato dall'*Arbeiter Zeitung* si è iniziata una più ampia distribuzione di farina, ma malgrado ciò il movimento della classe operaia continua.

Ieri il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche di Vienna ed anche in molte città della provincia. Gli animi sono molto eccitati. Tutti gli uffici dello Stato sono chiusi nella capitale. Dappertutto gli operai hanno tenuto comizi per protestare contro la diminuzione della razione della farina. Ieri, alle 4 pomeridiane, schiere di operai si radunarono nelle vie principali di Vienna. Dapprima si mantennero tranquilli, poi occuparono in mezzo alle vie le rotaie delle tranvie, impedendone così la circolazione. Parte dei dimostranti percorse la città in automobili. Nella Gumpendorferstrasse e nella Rotenturmstrasse le saracinesche dei negozi sono state abbassate per il timore di disordini. I principali negozi rimasero chiusi completamente. Secondo informazioni del giornale di Francoforte, sono avvenuti gravi disordini. La Polizia procedette all'arresto di una ventina di dimostranti. Ieri il Consiglio comunale di Vienna votò un vivace ordine del giorno, con cui si chiede che il razionamento della farina sia fatto in modo più ampio. Tutti questi fatti ebbero origine dai comizi tenuti domenica scorsa, nei quali venne votato l'ordine del giorno pubblicato dall'*Arbeiter Zeitung*.

Il controllo sul petrolio

Roma, 19, notte.

Con decreto luogotenenziale, in corso di pubblicazione, proposto dal ministro per l'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, sono stati proposti a controllo del Governo la produzione, l'importazione e la distribuzione del petrolio. Il decreto determina gli usi a cui il petrolio può essere destinato, e cioè, oltre gli usi di Stato, quelli agricoli ed industriali, l'illuminazione pubblica e l'illuminazione privata, ogni altro uso è interdetto. La ripartizione sarà fatta per provincia a cura del Ministero dell'industria, nei limiti della disponibilità. Pure riconoscendosi la preferenza agli usi agricoli od industriali e alla pubblica illuminazione, dovrà per ogni provincia essere lasciato libero un quantitativo per gli usi privati, per i quali la vendita continuerà ad essere libera come pel passato, salvo i poteri del prefetto per evitare giochi e accaparramenti. In ogni provincia sarà costituita una Commissione presso la Camera di commercio del capoluogo, la quale compilerà e avrà il compito di ripartire le quote assegnate dal Ministero fra le varie categorie dei consumatori, ai quali il decreto riconosce un titolo di preferenza, e cioè per gli usi agricoli, per quelli industriali e per l'illuminazione pubblica. Le somministrazioni per questi usi saranno fatte direttamente dalla Ditta fornitrici mediante la presentazione di buoni che saranno rilasciati dalla Commissione provinciale. Si nutre fiducia che con la distribuzione di questo nuovo servizio venga assicurato, nei limiti della disponibilità, una conveniente regolarità nella distribuzione di questo combustibile, evitandosi gli inconvenienti che si sono fin qui verificati. Il decreto avrà sollecita applicazione. Siccome però esso è informato al concetto della distribuzione mensile, il controllo del Governo non potrà avere esecuzione che a decorrere dal 1° marzo prossimo venturo, mentre fin dal 1° febbraio avranno inizio le operazioni di accertamento e di denunzia. (Stefani).

Frodi all'Autorità militare

Novara, 19, notte.

Il delegato di P. S. dott. Lanciotti ha assicurato alla giustizia gli autori di una serie di frodi in danno delle nostre Autorità militari. Egli venne a scoprire, dopo lunghe ed abili indagini, che dal deposito della Sussistenza militare veniva frodata una quantità rilevante di merce, fra cui 170 chilogrammi di merluzzo, che vennero comperati da certo Binatti Cesare, esercente la *Trattoria Riviera d'Orta*, al prezzo di L. 3, per poscia rivenderlo a L. 5 al chilo. Chi forniva questa merce era il caporale-maggiore fiduciario della Sussistenza, Ettore Ceron, e con lui sono complici quattro altri individui. Tanto il Binatti quanto il Ceron e gli altri colpevoli sono stati arrestati.

La situazione e il convegno di Milano

Roma, 19, notte.

La calma del periodo che la situazione attraversa è soltanto apparente. L'assenza momentanea di avvenimenti, il rinvio, ugualmente momentaneo, della conferenza interalleata rappresentano unicamente il lato superficiale della situazione. In realtà, lo scambio di vedute fra le Cancellerie dell'Intesa non soltanto è attivissimo ma riguarda questioni delle più alta importanza anche con particolare riguardo all'Italia. Due avvenimenti sono egualmente in gestazione, cioè un Convegno degli alleati ed il discorso Orlando a Milano, ma le date relative non sono, per ora, definitivamente stabilite. Forse nei primi giorni della prossima settimana saranno prese decisioni in senso irrevocabile per le due manifestazioni. Per ora, nessuna affermazione precisa può essere formulata in proposito. E' verissimo che sino a questo momento non è stato indetto il Convegno fra gli Stati alleati. Una sospensiva è intervenuta nel momento in cui una decisione doveva essere presa. Però, ciò che non è avvenuto sino a stasera, può avvenire domani. Non si può nemmeno escludere che, se un Convegno sarà fissato, esso possa avvenire, anzichè a Parigi, in un punto più vicino all'Italia, sempre però in territorio francese. Ma queste deliberazioni dipendono da elementi che il pubblico e gran parte dello stesso mondo diplomatico e politico ignorano. Il Governo solo sa ciò che si matura e tace. Ora da una decisione, che può intervenire da un momento all'altro, può dipendere anche la data del discorso Orlando a Milano. Importa ricordare che il presidente del Consiglio, ricevendo la rappresentanza che gli recò l'invito per il discorso alla Scala, dichiarò che la sua presenza a Milano per il 27 gennaio era subordinata ad altissime esigenze di Stato. Non soltanto il presidente del Consiglio obbiettò la possibilità che, in virtù di una decisione non ancora avvenuta, egli dovesse trovarsi il 27 gennaio altrove, ma osservò persino di non poter escludere che cure di Stato esigessero la sua presenza a Roma il giorno fissato per il Convegno di Milano. Perciò, nulla di assoluto e di definitivo può essere affermato. Fra qualche giorno il presidente del Consiglio concorderà i suoi impegni aventi carattere improrogabile e deciderà. Nel frattempo hanno libero corso i preparativi per la cerimonia del 27 gennaio alla Scala e in taluni ambienti dell'opinione pubblica si manifesta una corrente perchè il Governo italiano manifesti il proprio punto di vista sulla situazione dell'Italia dopo le dichiarazioni di Lloyd George, il messaggio di Wilson ed il discorso di Pichon. L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista che ha a capo l'on. Bissolati, invoca oggi una dichiarazione dell'Italia rispetto ai propri scopi di guerra. Per l'Italia, secondo il giornale, questa dichiarazione si impone nel modo più urgente. «Ogni italiano deve sapere fino a qual limite il Governo nazionale deve spingersi nel non ostacolare la universale aspirazione ad una pace giusta e durevole, per dire la espressione più volte usata da un autorevole membro del Gabinetto, l'on. Nitti. Il presidente del Consiglio deve pronunziare una parola non equivoca che ammonisca i nemici, che persuada gli alleati, ove occorra, che rassicuri gli italiani». E dopo aver ricordato le note dichiarazioni dell'on. Sonnino in data 25 ottobre alla Camera, l'organo riformista conclude: «Nella nuova fase diplomatica e morale apparsa dalle dichiarazioni di Wilson, gli italiani vogliono e devono sapere se e in quale parte e senso quel programma sostanzialmente giusto e logico dei diritti e delle aspirazioni nazionali ha subìto modificazioni e perchè».

Frattanto i preparativi per il discorso di Milano assumono larghe proporzioni. Non soltanto il Governo francese ha delegato ad assistervi il ministro delle colonie Enrico Simon, ma anche il Governo inglese si farà rappresentare o dalla persona di un ministro come la Francia o dal suo ambasciatore a Roma sir Rennel Rodd. Anche le rappresentanze dell'esercito italiano presenzieranno alla cerimonia. Ad essa interverranno alcuni nostri ministri, fra i quali probabilmente l'on. Meda. Anche il sottosegretario di Stato ai consumi on. Crespi accompagnerà, se la data del 27 diverrà definitiva, l'on. Orlando a Milano, cioè prima di recarsi nuovamente a Parigi e a Londra per trattare coi Governi alleati le questioni relative agli approvvigionamenti per l'Italia. Quanto all'elemento parlamentare, non dovrebbe essere largamente rappresentato. Il fascio di difesa nazionale della Camera e il gruppo del Senato al quale si vuol dare fisonomia analoga, hanno già diramato invito ai deputati e senatori appartenenti alle organizzazioni di intervenire alla cerimonia, alla quale assisteranno anche deputati e senatori d'altri gruppi o d'altri partiti. Il segretario politico della Direzione del partito socialista ufficiale ha inviato al sindaco socialista di Milano avvocato Caldara una specie di diffida perchè non intervenga alla cerimonia e il Comune di Milano non vi si faccia rappresentare. Si prevede che questa lettera darà luogo a complicazioni. Il ministro Sonnino, per evitare una eventuale coincidenza, anticiperà il discorso che doveva tenere a Roma il 27 gennaio per il Prestito. Intanto, si prepara la prossima riunione a Londra della conferenza interparlamentare del commercio. E un simpatico annunzio viene dato circa i rapporti fra alleati. Squadriglie italiane di bombardamento sono state inviate al fronte delle nazioni alleate e gli aviatori italiani hanno trovato accoglienze festose ed entusiastiche fra i combattenti alleati. **S.**

Il problema dei consumi

Roma, 19, notte.

Si è riunito oggi presso il ministro del tesoro, che ne è il presidente, il Comitato dei ministri per gli approvvigionamenti e i consumi, cui è anche intervenuto il commissario generale on. Crespi.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 19 gennaio da valere per il giorno 21 gennaio: Parigi 1[illegible]; Londra 40,[illegible]; Svizzera 169,[illegible]; New York 8,[illegible].

Penzo Giovanni, gerente.

Come santamente visse, spirò, raggiungendo in Cielo il suo adorato nipote, la damigella

PANANTE GIACINTA

d'anni 86

Costernati la piangono, inconsolabili, il fratello FRANCESCO, l'adorata nipote GIACINTA, parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Maria Vittoria, 21.

Torino, 19 gennaio 1918.

(Pompe funebri Grata)

Stamane, alle 5,30, dopo brevissima malattia, con tutti i conforti di N. S. Religione, si addormentava placidamente nel bacio del Signore

Francesca Minella

I genitori COSTANTINO, chimico-farmacista, e ANGIOLINA BOLLONE; la sorella MAURINA; i fratelli ing. MARIO, avv. LUIGI pretore con la consorte GIUSEPPINA MARTINA ed il bambino COSTANTINO, avv. ALFREDO tenente commissario; la nonna MARIA BOLLONE-MALINVERNI; le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti con animo angosciato ne dànno il doloroso annunzio invocando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 di domani 20 corr. partendo da via Napione, 27.

Non si mandano partecipazioni particolari, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1918.

Ieri sera, alle ore 21,45, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Fasano Pietro

d'anni 74

Straziati ne dànno il triste annunzio: la vedova PIOVANO MARGHERITA; i figli ELISA; Rag. FELICE, soldato alla fronte; RITA ed ATTILIO ed il fratello FELICE.

Torino, 19 gennaio 1918.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corr., alle ore 11,30, partendo da via Carlo Alberto, 34.

(Pompe funebri Arduardo)

La Ditta MARTINI e ROSSI ha il dolore di partecipare la morte del signor

Pietro Fasano

da oltre 50 anni suo amato e fedele collaboratore.

Dopo breve penosa malattia, sopportata serenamente, munito dei conforti religiosi, stamane, alle ore 9 circa, si spegneva nell'età di anni 66

Papurello Rag. Cav. Francesco

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: la vedova BONAUDI BARBARA; la sorella RITA DAYNES e cognato, residenti a Parigi, ed il suo procuratore CARLO PALMA.

I funerali avranno luogo a Rapallo il giorno di domenica, 20 corrente, alle ore 9,45, partendo dalla abitazione in via Venezia, N. 5, e la salma sarà provvisoriamente tumulata nel cimitero di Rapallo.

18 gennaio 1918.

La Società Anonima «Idros», (Fabbrica Acque Minerali Artificiali, via Giacinto Collegno, 21), ha il dolore di partecipare la morte del suo benemerito Sindaco, Signor

Papurello Rag. Cav. Francesco

avvenuta il 18 corrente in Rapallo (Genova), dopo breve e penosa malattia.

Torino, 19 gennaio 1918.

Serenamente, come visse, munito dei conforti di nostra S. Religione e della Santa Benedizione Papale, dopo lunghe inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, fra lo strazio dei suoi cari ch'egli adorava, spegnevasi l'anima buona di

Guarino Michele

Magazziniere Società Anonima Fratelli Dondrand

Accasciati dall'immensa sventura, la vedova MERLO CAROLINA, i figli ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Lagrange, N. 17.

Non si mandano speciali partecipazioni ringraziando fin d'ora tutte le persone gentili che accompagneranno la cara salma.

Torino, 19 gennaio 1918.

Oggi, dopo grave malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, assistita dalla famiglia, serenamente come visse, cessò di vivere la Signora

CELESTINA CALLIGARIS ved. BONNET

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: EDOARDO colla moglie GAGGERO MARIA e figlia MADDALENA; PAOLO colla moglie CAROLINA GAY e figli: CASIMIRO, CELESTINA e MARGHERITA; STEFANO colla moglie MARGHERITA VERRI e figlia PAOLO; CLOTILDE col marito ERMANNO MAGNETTI; fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 20, alle ore 8, partendo da via Saluzzo, N. 3.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, il 18 gennaio 1918.

La vedova GIUSEPPINA MILANI; la sorella CAROLINA vedova MUZIO e parenti tutti, commossi per la dimostrazione di affetto e stima data al loro caro Estinto

Gattino Agostino

ringraziano tutti gli amici, Società ed Istituti che presero parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Arduardo)

Alle 5 di stamane, spirava serenamente munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, il

Marchese

Nicolò Leonardi di Villacortese

Deputato al Parlamento

Capitano di Fregata R. N.

La moglie RINA dei Conti di ASARTO, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, coi figli VITTORIA, LUIGI, EMANUELE e GERARDO; la sorella ROSANNA, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, col marito Principe GIBERTO BORROMEO ARESE e figli; il fratello Conte MAX LEONARDI DI CASALINO colla moglie CORINNA BASSETTI e figlia; la suocera Contessa COSTANZA DE ASARTO nata MIMBELLI; la cognata Contessa CARLOTTA LEONARDI DI CASALINO dei Baroni LAUGIER e figli; i cognati Conte MANUEL DE ASARTO colla moglie MARGHERITA dei Marchesi GUICCIOLI e figli; Conte STEFANO DE ASARTO, capitano di Genova cavalleria, colla moglie MERCEDES dei Conti AVOGLI TROTTI, ed i parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 19 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Martino al Macao, N. 10, per la Chiesa del Sacro Cuore.

La cara salma verrà provvisoriamente tumulata nel cimitero del Verano.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Roma, 17 gennaio 1918.

Pompe Funebri Baruggi, via Palermo, 47, Roma.

Oggi, alle ore 16, nell'età di anni 82, serenamente come visse, mancava all'affetto della sua famiglia

ANGELO NIZZA

BANCHIERE

Affranti dal dolore ne partecipano l'irreparabile perdita i figli MICHELE, RACHELE ved. LEVI, DAVIDE, DORA in DEBENEDETTI, OLIMPIA in MONTEFIORE, con le rispettive famiglie, i nipoti Avv. ARTURO e famiglia, Ing. FERNANDO e Tenente UMBERTO, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 21 c. m., ore 9,30, partendo dalla casa di abitazione via Carlo Alberto, N. 31.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1918.

Dopo breve ma crudele malattia sopportata con rassegnazione cristiana mancava ai suoi cari

Giuseppina Costa nata Boime

Il marito, la sorella, il fratello, l'adorata nipote DOLORES MAZZARELLI e parenti tutti ne dànno affranti il doloroso annuncio.

Marsiglia, 18 gennaio 1918.

Dopo aver trascorsa una esistenza ricca di onesta operosità e con ferma fede nella futura sua vita, in età di anni 79, il

Cav. Uff. Luigi Lombardi

Regio Notaro

spegnevasi nel suo diletto paese natio di Odalengo Grande, rivestito della carica di Sindaco, circondato dall'amata sua famiglia e assistito dai conforti religiosi, alle ore 10 di stamane.

La moglie affezionatissima LIMONE GIUSEPPINA; le figlie: CAROLINA col marito Dott. ORESCENTINO CIMA; ADELINA col marito BARBERIS SEVERINO, Segretario Comunale; i nipoti CIMA, BARBERIS e LIMONE, e parenti tutti ne dànno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del giorno 19.

Odalengo Grande, il 17 gennaio 1918.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 9,30, serenamente come visse, dopo lunghe, inaudite sofferenze, fra la costernazione dei suoi cari, si spense l'anima buona di

Maria Berardo

vedova di Emanuele Granero

Hanno l'immenso dolore di partecipare l'irreparabile perdita i figli: FELICE, ANGELO, ENRICHETTA, ILDE e DOMENICO; le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina, 8, abitazione del genero Bonanate, ove ebbe amorose ed attente cure.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al funerali.

Torino, 19 gennaio 1918.

(Pompe funebri Grata)

Dopo brevissima malattia, alle prime ore d'oggi, serenamente spirava

Levi David fu Avv. I. Donato

d'anni 86

I figli: Avv. COSTANZO colla moglie MARIANNA SACERDOTE e figli GIORGIO, sottot. in battaglione d'assalto; RAFFAELLO, esploratore ufficiale; CESARE colla moglie ESTER CANTINI e figli GUIDO, caporale d'artiglieria, LEA e RODOLFO; la figliastra MARIA TURLETTI, che egli amò con affetto paterno, col marito Prof. DOMENICO MAZZOTTO e figli ANNA, Dott. ANTONIO, tenente medico, dottoressa EMMA; la cognata EVALIA SACERDOTE vedova LEVI, ne dànno angosciati l'annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20, alle ore 10,30, partendo da piazza Statuto, 15.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 18 gennaio 1918.